ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 59 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato) — Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 63

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Mercoledì 22 Novembre 1916 ROMA Mercoledì 22 Novembre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 325

L'aspra e alterna lotta dalla Cerna al Danubio

Monastir, il sentimento e l'esercito di manovra alleato

L'opinione pubblica alleata celebra la riconquista di Monastir. Legittima fierezza e legittima esultanza. Il valore di questo glorioso evento trascende i limiti effettivi ed immediati della bella vittoria. Chi scrive, due mesi fa, mentre l'opinione pubblica della Quadruplice tendeva a smarrirsi nelle inter-recriminazioni gemebonde sui casi romeni, non esitava ad additare Monastir, la «perla dei Balcani» come l'obbiettivo su cui puntare, l'unico obbiettivo che, raggiunto, avrebbe valso a soccorrere efficacemente la Romenia e tenere alto il prestigio della Quadruplice. Alla botta tedesca, la risposta nostra. E la risposta è giunta, netta, indiscutibile, in pieno. La gemma macedone è strappata al nemico. Chiunque conosca la psicologia balcanica sa che il nemico è certamente colpito profondamente da questo scacco. Nessun artificio polemico austro-tedesco varrà a sminuirne l'impressione e l'amarezza tanto a Sofia che a Stambul. Avete letto anche ieri, su queste colonne, quel che la storia insegna all'Oriente, su Monastir, termine di illusi, ma anche di rilfusi fatali.

Oserei anzi, incidentalmente, esprimere molti dubbi sulle nuove dichiarazioni d'implacabilità che fulminano da Pietrogrado proprio in questo momento. L'esperienza di questi tre anni di storia dovrebbe suggerire, se non erro, di diffidare sopratutto in Oriente dalle minaccie platoniche; mentre, senza farci nessuna illusione sui «pentimenti» dei responsabili balcanici, il passato anche recentissimo c'insegna che non è buona politica quella di chiudere la via alle riflessioni savie che, nel mondo orientale, possono sempre essere determinate dai fatti concreti. Il giorno in cui la Romenia decise l'intervento era, a mio avviso, consigliabile nell'interesse della Quadruplice di occuparsi d'altro che di annunciare, come se ne dilettò specialmente la stampa francese, al Re e ai Ministri di Bulgaria il loro imminente sterminio. Ma questa è una modesta opinione personale...

Quello che importa, oggi, più di questo, è di porre a noi stessi, subito e freddamente, un problema di cui il passato e il presente della nostra azione balcanica ci dimostrano l'essenziale importanza — e, purtroppo, la non ingenuità. Nè si dica che è un problema prematuro. In tal materia conviene anticipare.

✦ ✦ ✦

Monastir liberata, prima capitale della Serbia eroica e straziata, ma sulla via della redenzione. Benissimo. Ho avuto la fortuna di vedere da vicino il magnifico soldato serbo teso nel santo furore di Patria. Nessuno più di me augura più spontaneamente alla Serbia che si rinnovino le sue giornate trionfali.

Senonchè, nell'interesse stesso delle fortune serbe, è bene precisare, senza sottintesi di cattivo gusto, quanto segue. Monastir, com'è noto, è il pernio (morale e materiale) per sviluppare due ordini di iniziative. L'una a carattere prevalentemente sentimentale, l'altra a carattere rigidamente militare.

E cioè: da Monastir si può, seguendo le vie tradizionali, svolgere la campagna di liberazione completa della zona macedo-albanese attribuita dal trattato di Bukarest alla Serbia e procedere verso il nord alla riconquista della Vecchia Serbia, con Nisch e Belgrado per obbiettivi.

Ma da Monastir si può, anche, puntare sul Vardar e sulle grandi vallate che sono la via d'invasione della Bulgaria propriamente detta. Si può puntare, in breve, non al nord, ma ad oriente: in senso inverso della marcia che rapidissimamente fecero i bulgari appena decisero il loro intervento. Si può tanto più e tanto meglio quando, come nel caso nostro, l'azione da Monastir può essere integrata da quella di unità che comandano un estesissimo fronte che si spinge per circa 200 km. ad oriente.

E' superfluo aggiungere che sia la prima che la seconda operazione presuppongono la sicurezza alle spalle. Quindi: far presto a liquidare la non ancòra liquidata insidia ellenica. Chiarire meglio gli ancor troppi chiaroscuri ateniesi.

Ora penso che sia necessario da parte dell'opinione pubblica alleata sgombrare subito il terreno dalle preoccupazioni sentimentali e scegliere risolutamente la seconda soluzione del problema. Gli Dei ci salvino da una ripetizione della marcia liberatrice dei Romeni in Transilvania! Gli stessi strateghi serbi abbiano la magnanimità di superare la loro stessa passione e dicano forte, per i primi, che la Serbia non si libera e non si premia delle prove gloriose con una marcia da Monastir su Nisch, ma con una campagna da Monastir sui confini bulgari, col territorio bulgaro per obbiettivo, con Sofia per mèta. La Serbia si libera a Sofia — o anche, più modestamente, a Filippopoli, tagliando, cioè in un punto qualunque la linea dell'Orient-Express!

Le difficoltà opposte dal terreno e dal clima sono più aspre se si punti al nord che se si punti a oriente: ed è la via di oriente che occorre forzare per acciuffare la vittoria, domani, e, oggi, per alleviare «certamente» la pressione tedesco-bulgaro-turca sulla Romenia: chè la Romenia è tuttora in rischio mortale. Se la perdita di Monastir brucia il sentimento nazionale bulgaro e fa corruscar le ciglie dei giovinturchi, ammonendoli che la Quadruplice è in grado di vincere «anche in oriente» — la dimostrazione immediata e risoluta da parte nostra della nostra ferma intenzione di sfruttare Monastir per attaccare la Bulgaria; per minacciare la strada di oriente ai Tedeschi; per tagliar fuori dal mondo la Turchia; per congiungerci alle formidabili armate russe; per vincere, in una parola, la guerra — la dimostrazione positiva, rapida e «sul posto» di questo, distoglierebbe, senza possibilità di inibizione neppure da parte del generalissimo Hindenburg, forti contingenti bulgari e turchi dalle fronti romene. Ciò che importa. Anzi: ciò che urge.

Perchè, mentre in Europa si ragiona dottamente sull'esercito di manovra che la Germania sta preparando per la primavera, il nemico spedisce divisioni su divisioni e artiglieria grossa a rinforzare quello che è, già, il suo esercito di manovra — e che manovra, appunto, nel settore più propizio a manovrare: l'Oriente.

E noi polemizziamo, intanto, sul tema se convenga anche a noi, quando che sia, imitare il nemico e crearci un nostro esercito di manovra; «recipe» tante divisioni inglesi, tante italiane, tante francesi e così via. Noi polemizziamo — a volta in astratto a volta con antipatica meschinità — senza tener conto d'una circostanza non priva di valore ai fini di tale sapiente controversia, circostanza assai bene lumeggiata dalla vittoria di Monastir. E cioè che l'esercito di manovra interalleato esiste già, provvisto anche, se non sono in abbaglio, di quel parco di artiglieria pesante della Quadruplice, di cui pure si è ragionato come d'un postulato ideale. Esiste e funziona ed è già in tale efficienza da potere vincere così bene da legittimare la speranza in maggiori eventi.

✦ ✦ ✦

Non ce ne siamo accorti — oh potenza inibitrice dei filosofemi! — ma è così. L'esercito di manovra della Quadruplice non soltanto c'è, ma incomincia a vincere. Monastir ne avverta la gente distratta da preoccupazioni d'altro genere.

Rimane la domanda: ma questo nostro esercito di manovra — sia pure col recente apporto del reggimento ellenico levato dal Presidente Venizelos — è sufficientemente forte per manovrare come occorre ai fini immediati e locali del settore d'Oriente che coincidono coi fini generali della guerra europea?

Se non è, sia. L'opinione pubblica della Quadruplice è pronta ai sacrifici e ai rischi inevitabili, poichè ha ormai chiara la coscienza che la vittoria finale bisogna cercarla fra le montagne irte della Balcania. Ma la conquista di Monastir non ha da rappresentare una mèta che, dati i mezzi a disposizione, sia meraviglioso avere raggiunto, bensì la prima tappa dell'esercito di manovra della Quadruplice.

La prima tappa sulla via di Oriente.

S. G. T.

Gli Alleati inseguono i tedesco-bulgari

CORFU', 20 (Ufficiale).

Le truppe alleate che sono entrate a Bitolia (Monastir) sono così composte: Un reggimento di cavalleria serba, un reggimento di cavalleria francese e un reggimento di fanteria russo.

L'importanza che il nemico attribuiva a Bitolia (Monastir) si può dedurre dal fatto che, durante il combattimento per la espugnazione di Bitolia (Monastir) sono stati fatti prigionieri di un reggimento di fanteria tedesco inviato d'urgenza dalla Dobrugia e che era giunto al fronte di Bitolia (Monastir) soltanto da tre giorni.

La popolazione di Bitolia (Monastir) ha fatto la più entusiastica accoglienza alle nostre truppe e a quelle alleate.

La popolazione essendo stata nella più spaventosa miseria durante l'occupazione bulgara, si è proceduto subito all'invio da Salonicco di viveri e di derrate.

SALONICCO, 20.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:

Ieri, continuando l'inseguimento del nemico, le nostre truppe si impadronirono dei villaggi di Makovo, Orehovo, Vranovci, Gibarci, Bilianik, Novak e Skuodol. Rinforzato da nuove truppe germano-bulgare, il nemico oppone un'accanita resistenza.

Catturammo un gran numero di prigionieri, fra cannoni da campagna, un importante numero di mitragliatrici e una grande quantità d'altro materiale da guerra.

Il nostro primo reggimento di cavalleria passò a guado il fiume Cerna e penetrò a Monastir dalla parte est e le truppe alleate dalla parte sud.

La popolazione, entusiasta, accolse i suoi liberatori lanciando fiori. La città è intatta.

Le truppe alleate avanzarono a nord di Monastir.

PARIGI, 21.

A nord di Monastir retroguardie nemiche, appoggiate da forte artiglieria, sono vivamente premute dalle truppe alleate. Ad ovest le truppe italiane hanno respinto un violento contrattacco nemico proveniente dalla regione montagnosa di Nuza. Sulla riva orientale del lago di Presba i Francesi hanno occupato il villaggio di Krani.

Contributo italiano alla presa di Monastir

COMANDO SUPREMO, 20 novembre.

SALONICCO — Alle operazioni per la conquista di Monastir concorse efficacemente una nostra unità di fanteria e di artiglieria, impegnata nell'aspra zona fra la pianura della Cerna e il lago di Presba.

Superando gravi difficoltà di terreno e delle intemperie e l'accanita resistenza nemica, essa avanzò lungo le pendici orientali dei Monti Baba e prese circa 200 prigionieri.

CADORNA.

Dove sono i tedesco-bulgari

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino:

Abbiamo terminato l'occupazione di nuove posizioni a nord di Monastir non molestati dal nemico.

Nelle zone di combattimento arrivano nuove forze tedesche.

Sul fronte di Moglena attacchi serbi presso Dobrovo e Tusin sono stati respinti dai bulgari.

La stampa tedesca

ZURIGO, 20. — Ieri le *Leipziger Nachrichten* assicuravano che le truppe dell'Intesa non avrebbero preso Monastir, poichè i bulgari avevano affermato di averla trasformata in una salda fortezza. Oggi le *Muenchener Nachrichten* e gli altri giornali tentano di svalutare la vittoria dicendo che essa è soltanto una vittoria morale. Ma le stesse *Muenchener Nachrichten* hanno da Berlino che l'offensiva di Sarrail è condotta con piena energia.

L'arrivo del Ministro della guerra francese, generale Roques, a Salonicco, ha certamente dato il segnale per attuarlo con tutti i mezzi disponibili. Le truppe tedesco-bulgare debbono sostenere su questo fronte combattimenti singolarmente gravi. Il generale Sarrail ha spostato l'urto principale del suo attacco all'ala occidentale. Dapprima gli è riuscito di respingere l'ala tedesco-bulgara sino alla regione al sud di Monastir e della curva della Cerna. E le truppe serbe sono riuscite a varcare il fiume ed a porre saldo piede sulla sponda settentrionale. Nello stesso tempo forze francesi hanno avanzato verso Monastir. Dapprima si poterono respingere gli attacchi nemici, ma — dice il giornale — le truppe tedesco-bulgare si trovavano in una difficile situazione tattica ed è stato necessario ritirarsi su posizioni più favorevoli.

Si nota anche che l'Imperatore concedeva sabato una onorificenza al generale Below, comandante in quel settore per la riconquista di un'altura sulla Cerna, e gli trasmetteva un autografo di elogio.

Impressioni inglesi

LONDRA, 21. — Il *Times* non crede che la vittoria possa portare grandi conseguenze. Una avanzata fortunata attraverso il Prilep e il passo di Babuna potrebbe riuscire ad aggirare i Bulgari fronteggianti gli Inglesi nei dintorni di Doiran; ma il terreno da attraversare è molto duro e il valico è molto forte. Le conseguenze morali potrebbero essere serie in Bulgaria dove la situazione sarebbe tutt'altro che buona.

Il critico militare del *Daily News* pensa invece che se gli Alleati riescono a proseguire rapidamente la loro avanzata, potrebbero forzare i Bulgari a ritirarsi fino a Uskub. Lo stesso *Daily News* afferma essere giunte a Londra notizie da buona fonte secondo le quali esisterebbe un profondo malcontento in Bulgaria, malcontento che potrebbe essere aumentato dalla perdita della tanto agognata Monastir.

La lotta in Macedonia

L'occupazione di Monastir e la vittoria incontestabile dell'ala sinistra dell'esercito di Sarrail devono esaminarsi militarmente come una operazione che, per quanto importante, riveste però un aspetto locale nella lotta che si combatte nei Balcani.

Le azioni che si svolgono sul fronte Transilvano e in Dobrugia mantengono ancora il primo posto perchè miranti a scopi più efficaci sul teatro balcanico e relativamente alla grande lotta europea della quale le azioni verso la Macedonia non sono che un dettaglio.

Non è supponibile che l'azione dell'esercito di Sarrail abbia il solo scopo della riconquista della Macedonia e devesi ritenere che esso sia il principio di più vaste operazioni che però non potranno esercitare una forte influenza sulle operazioni balcaniche che ad una certa non immediata scadenza.

All'esercito di Salonicco occorre che siano date quelle forze che sono necessarie a raccogliere i frutti del successo ottenuto per l'economia generale della guerra.

Notisi come chiaramente i Tedeschi abbiano mostrato di intuire la preminenza del settore Romeno, trascurando quello Macedone e accorrendo vigorosamente in Dobrugia.

Sembra che facendo ciò abbiano pensato che l'affare Macedone era essenzialmente riguardante Serbia e Bulgaria, mentre quello Romeno interessava la lotta generale europea. Non hanno avuto torto.

Ma perchè l'esercito del generale Sarrail possa, con vigoroso sfruttamento del successo in Macedonia, puntare nel cuore di questa e minacciare la linea del Vardar e il tergo dell'aspra resistenza austro-bulgara dinanzi al centro del fronte degli alleati, è necessario che esso sia completamente sicuro della sua base: la Grecia.

Tale sicurezza è necessaria per addentrarsi risolutamente in Macedonia e puntare con tutto il suo sforzo anche sul fronte del Vardar e dello Struma, allontanandosi dalla sicura base del mare.

Non sembra che la base greca sia ancora così sicura e un esercito non può agire agilmente e potentemente sentendo le sue spalle e le sue linee di rifornimento in balìa ad una ostilità latente e persistente e non completamente domata.

Benchè, come già dicemmo, non brevissima scadenza, però è certo che il proseguimento del successo ottenuto dall'ala sinistra del corpo di Salonicco, può pesare assai nel dare sviluppo all'azione del Sarrail dal punto di vista strategico.

Le difficoltà alle quali si trova esso di fronte nel tratto centrale e all'ala destra, sono ben gravi per l'avanzata e l'azione da Prilep, e Usckub si presenterebbe come efficacissima a ridurre le difficoltà stesse.

La presa di Monastir e la riconquista della Macedonia che fu il gran miraggio che determinò l'entrata in guerra della Bulgaria, può avere un effetto politico, oggi non ancora calcolabile, sull'atteggiamento dei Bulgari. Essi devono pensare che, sfruttati dagli Imperi centrali, oggi non furono che blandamente aiutati in una lotta per loro così importante e l'aiuto venne tardivo e quasi come benevola concessione.

L'aiuto dato in Dobrugia dalla Austro-Germania non fu certo dato per amore dei Bulgari, ma per necessità Austro-Germaniche in seguito all'entrata in campo della Romenia.

Le operazioni contro Monastir furono ideate e condotte con piano logico e con perfetta unione fra gli eserciti delle varie nazioni.

Funzionò veramente un comando unico che ben presto si rese conto che solo una azione da oriente che spezzasse la resistenza bulgara nell'anello della Cerna sarebbe stata efficace.

Fu insomma una operazione manovrata pur dovendo agire contro una vera fortezza potentemente organizzata e armata. Il fatto dell'abbandono della città per parte dei Bulgari prima dell'ultimo assalto alla piazza dimostra l'efficacia della manovra tendente ad aggirare ed isolare da oriente Monastir.

Oggi da Demir Hissar a Monastir il fronte alleato è rettilineo e per Koriza si prolunga fino a Vallona. Il rientrante che ha il vertice a Kastoria e che ancora è in mano ai Bulgari va trovandosi sempre più in critiche condizioni per i Bulgari.

Monastir oltre alla sua importanza politica ha quello di essere un nodo importante di tutte le linee di comunicazione che partendo da tale punto si irradiano a ventaglio verso Prilep, la Serbia e l'Albania.

Rappresentava inoltre un serio inciampo alle operazioni militari dell'Intesa sia dovessero esse svolgersi verso l'Albania, o lungo il Vardar.

Generale CARLO CORSI.

La coscrizione civile in Germania

ZURIGO, 21.

Si ha da Berlino: Il progetto di legge per la coscrizione civile è intitolato: «Disegno di legge per il servizio ausiliario patriottico». L'obbligo del servizio si estende dagli uomini che hanno compiuto i diciassette anni ai sessantenni.

Il servizio consiste in una occupazione presso le autorità e gli istituti pubblici, ed in particolare in industrie per la guerra, inoltre nell'agricoltura, nell'economia guerresca e in opere di ogni genere attinenti alla guerra e all'approvvigionamento.

Le donne sono escluse da questi obblighi. La legge dà enormi poteri al Governo; perciò i giornali berlinesi prevedono ampi dibattiti al Reichstag.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

In piccoli scontri prendiamo prigionieri

COMANDO SUPREMO, 21 Novembre 1916.

Attività delle artiglierie su qualche tratto delle fronti TRIDENTINA e GIULIA.

Sul CARSO nella giornata del 20 piccoli scontri di nuclei di fanteria. Prendemmo alcuni prigionieri.

Nella notte sul 21 l'avversario lanciò due attacchi contro le nostre posizioni sull'altura di Quota 126, a settentrione del Volkovniak. Fu ogni volta nettamente respinto.

CADORNA.

I Romeni progrediscono sull'Albesti e ripiegano sul Jiul

PIETROGRADO, 20. — *In Transilvania, nella regione di Kimpolung un attacco contro i Romeni a sud di Dragoslavele non è riuscito.*

Nella regione di Albesti i Romeni hanno progredito verso nord e si sono impadroniti di 100 prigionieri, di due mitragliatrici e di un cannone nemico. L'avversario ha attaccato le truppe romene in direzione dell'Olt, nella regione Oesti-Serbanesti-Bressa, ma non ha avuto alcun successo ed è stato arrestato dal fuoco.

Nella valle del fiume Jiul sotto la pressione di forze preponderanti i Romeni continuano a ripiegare verso sud.

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino: *Fronte dell'arciduca Carlo. — Le nostre operazioni contro il fronte russo-romeno progrediscono secondo i nostri piani.*

A nord-est di Kampolung i romeni esauriscono in attacchi quotidiani le loro unità senza riuscire.

BASILEA, 21. — Si ha da Berlino: Un comunicato dello Stato Maggiore dice: Le nostre truppe si avvicinano a Orajova.

Sul Danubio e sullo Struma inferiore fuoco più vivo.

BASILEA, 20. — Si ha da Vienna: *Fronte dell'arciduca Carlo. — Le operazioni contro la Romania continuano secondo i nostri piani.*

A nord di Kampolung violenti attacchi romeni non sono riusciti.

Bucarest non ancora minacciata

LONDRA, 21.

Nessuna notizia diretta si ha da Bucarest all'infuori dei bollettini ufficiali, i quali sono molto laconici. Il nemico dice che le sue truppe, probabilmente di cavalleria hanno raggiunto la ferrovia da Verciorova (Orsova) a Crajova, e che la presenza di queste truppe in questo punto minaccia di compromettere le forze romene sul Danubio ad Orsova, a meno che esse non siano già state ritirate. I tedeschi aggiungono che ingenti forze rumene furono sconfitte nella battaglia di Turgu Jiul. Ciò non significa, secondo il *Times*, che la resistenza fra Jiul e Gilart sia definitivamente infranta; eserciti composti di uomini così tenaci come i Romeni possono recare anche grande disturbo specialmente in quanto possono operare nelle valli laterali di una regione montagnosa, lungo la linea di comunicazione nemica nella peggiore stagione dell'anno. Il *Times* giudica prudente attendere maggiori notizie, i comunicati tedeschi essendo tutt'altro che degni di fede come mostrano le false asserzioni sugli eventi della Somme.

Il *Daily Chronicle* scrive: La posizione dell'importante esercito romeno che combatte ad Orsova è improvvisamente diventata molto precaria e si spera che esso riuscirà a disimpegnarsi senza una catastrofe. La nuova avanzata austro-tedesca non minaccia direttamente Bucarest; ma se non si arresterà darà ai tedeschi una base eccellente.

La *Morning Post* ha da Bucarest in data 16: I rinforzi di grandi unità tedesche con immensa quantità di artiglieria sono fronteggiati da una eroica e tenace resistenza nel settore Olt-Versatorony. I Tedeschi sono riusciti ad avanzare nella valle dell'Jiul, ma tutti i loro sforzi non possono costituire un pericolo, data la resistenza romena. Durante un mese e mezzo, su un fronte di 1100 chilometri i Romeni hanno resistito contro gli sforzi disperati di potenti forze tedesche con uno spirito ammirabile che è lungi dal dare il minimo segno di debolezza.

Un giudizio del "Temps,,

PARIGI, 21.

I critici francesi dicono che nel giudicare gli avvenimenti della Romenia, bisogna evitare due pericoli: non bisogna da una parte acconciarsi alle esagerazioni delle autorità tedesche, che hanno tutto l'interesse a gonfiare i successi Valacchi, per bilanciare le sconfitte macedoni, ma non bisogna nemmeno dall'altra parte nascondere la gravità della situazione.

Il critico del *Temps* così riassume la situazione generale. I successi tedeschi in Romenia sono indiscutibili ma la Romenia non è ancora vinta. Essa ha male iniziato la sua campagna, e i Russi sono stati alquanto lenti a muoversi. Falkenhayn ha portato i suoi attacchi nel punto più lontano dalla Russia, ma si spera che i battaglioni romeni resi disponibili in Moldavia, giungeranno in tempo per salvare la situazione. I Tedeschi d'altronde si sbagliano di grosso se credono che le vittorie riportate in Romenia possono avere un carattere decisivo. Anche se la Romenia fosse vinta, nessuno in Francia, in Russia, in Inghilterra o in Italia parlerà di pace prematura. Gli sforzi evidenti dell'invasore mirano ad isolare la piccola Valacchia che diverrebbe così loro preda. Il semplice fatto che l'invasione minaccia Krajova deve rendere molto difficile per i Romeni l'ulteriore difesa di Orsova. Non si nutrono quindi molte illusioni sulle conseguenze della offensiva nemica. Frattanto vi è l'impressione che Mackensen a sua volta si prepari a tentare la traversata del Danubio tra Rusciuk e Silistria. Il ritardo dell'offensiva russo-romena in Dobrugia gli permette di concentrare altrove i suoi sforzi. Tutti i giornali rivolgono oggi caldi appelli alla Russia

I rinforzi russi

ZURIGO, 21.

La situazione attuale dei romeni sarebbe determinata, secondo giudizi di ufficiali austro-ungarici raccolti dal corrispondente del *Lokal Anzeiger*, dal quartiere generale, dalla scarsezza di artiglieria e in specie di artiglieria da montagna, e dalla pesantezza dei traini. La difesa campale rumena sarebbe di sistema antiquato. Ora una parte della difesa del fronte settentrionale romeno è stata assunta dai Russi, i quali nella Moldavia meridionale si collegano all'armata del generale Drepan.

L'inviato della *Neue Freie Presse* dice che lo sforzo russo a favore della Romenia sul fronte russo si è prolungato molto oltre Dornavatra.

Le truppe del generale Harz combattono ora contro notevoli forze russe sui valichi di Toelgyes e di Bekas.

Dal lago di Narotch e da Baranovitchi sono giunte brigate dalla Livonia, che dovettero iniziare alla metà di settembre il viaggio lungo e difficile. Partite da Molodecna passarono a Minsk, si recarono nella Bessarabia e la traversarono, arrivarono quindi a Czernovitz ove lasciarono la ferrovia. Indi marciarono sino a Suczava poi, raggiunte le ferrovie romene, furono trasportate a Piatra, donde marciarono verso la fronte e furono subito lanciate all'attacco.

Il conflitto fra Germania e Norvegia per l'affondamento della "Vega,,

PARIGI, 21. — Grande indignazione ha suscitato in Norvegia l'affondamento, da parte di un sommergibile tedesco, della nave norvegese «Vega». E' il primo corriere postale neutro che viene silurato. Tra i passeggeri ora in salvo a Stavanger si trovano due delegati ufficiali svedesi per la conferenza anglo-svedese di Londra. Le lettere raccomandate perdute rappresentano un valore di oltre un milione di franchi.

O pagare o essere esportato

LONDRA, 21 — La tratta degli schiavi organizzata dalla colta Germania a danno dei belgi entra in una nuova fase. I tedeschi hanno bisogno di uomini, ma hanno bisogno anche di denaro; e per ottenere gli uomini e il denaro stanno organizzando una nuova campagna.

Il *Telegraph* da Rotterdam narra che a Clinge recentemente le autorità tedesche offrirono agli abitanti poveri e benestanti, senza eccezione, la scelta tra il pagamento di mille franchi, che fu poi ridotto a 500, e la deportazione. Chi non ebbe denaro fu mandato alla stazione sotto scorta militare dove un treno aspettava i nuovi schiavi per portarli in Germania. Chi paga ritorna a casa, ma vi è tutta la probabilità che quando la Germania vorrà altri schiavi li prenderà dove e come vorrà, restituendo, se crederà opportuno, la somma intascata, ma si capisce non in contanti ma in buoni di un futuro prestito.

LONDRA, 21. — I membri del municipio di Bruxelles sono stati deportati in Germania per essersi rifiutati di fornire la lista dei disoccupati.

GINEVRA, 21. — Si ha dal confine olandese che una quantità di belgi cercano passare la frontiera e trasferirsi in Olanda per evitare la deportazione in Germania. Molti profughi sono stati uccisi dai fili elettrici che sono tesi lungo la linea di confine olandese-belga.

ZURIGO, 21. — Si ha da Berlino: Il *Belgische Kurier* pubblica una notificazione in cui, accennato alle dimostrazioni avvenute il 15 corrente, il governatore di Bruxelles e del Brabante ingiunge che tutti i locali pubblici e i negozi si chiudano alle ore venti per impedire assembramenti dentro e fuori.

Dalle Provincie Italiane

Da Ancona

LA CONSEGNA DELLE MEDAGLIE AL VALORE

ANCONA, 21. — Vi ho telefonato ieri della commovente cerimonia svoltasi in piazza Cavour per la distribuzione delle medaglie al valore ai parenti di soldati ed ufficiali, caduti eroicamente per la grandezza della Patria, come pure del magistrale e patriottico discorso pronunciato dal generale Giova, presenti tutte le autorità civili e militari.

Vi trasmetto ora i nomi dei premiati, i quali, quasi tutti, hanno ottenuto la medaglia d'argento:

Maggiore, da Fano; capitani: Francesco Tintori da Urbino, Carlo Alessi da Pesaro e Manfredo Armandi da Ancona; sottotenenti: Pietro Federici da Morro d'Alba, Lorenzo Borioni da Ancona e Guido Giovagnoli da Iesi; sergente Oddo Candelara da Fano; caporale Umberto Savelli da Pergola; caporale maggiore Amilcare Pacotti da Urbania; caporale Ferruccio Serafini da Serrungarina; caporale volontario Gualtiero Baldelli da Pesaro; soldati: Vincenzo De Luca da Gualdo, Giovanni Antonelli da Ostra, Quinto Marcelli da Monterado, Giuseppe Palluccа da Matelica, Giuseppe Laeca da Osimo, Luigi Serraghetti da Urbino, Ugolino Gentile da Maiolati, Augusto Corbolotti da Lunano, Giuseppe Porro da Pollenza e Gregorio Mannucci da Fabriano.

Un'altra medaglia era per il giovane fuochista della Regia Marina, Rodolfo Cagliarini, da Ancona, mutilato di tre dita della mano destra. Egli ricevè la medaglia dalle mani del generale del Corpo d'Armata Asinari Di Bernezzo; mentre le altre medaglie sono state consegnate ai congiunti dei generosi e gloriosi caduti.

CONSIGLIO COMUNALE

In sessione ordinaria è convocato pei giorni 28 a 30 corrente il Consiglio comunale per lo svolgimento di un importante e complesso ordine del giorno.

Se nelle suddette sedute l'ordine del giorno non sarà esaurito, si terranno alcune adunanze nel prossimo dicembre.

CIRCOLO FILOLOGICO

Con una importante conferenza del tenente Sebastiano Giacomelli, sul tema: *La morte della spada*, è stato inaugurato il decimo anno accademico del Circolo Filologico.

L'oratore è stato presentato con nobilissime parole dal nostro Sindaco comm. Felici.

Alla solenne cerimonia assisteva un pubblico numeroso e scelto.

COMMEMORAZIONE JONA

L'on. Pacetti, presidente della Commissione del nostro ospedale *Umberto I* ha commemorato con un elevato e commovente discorso, alla presenza di tutta la Commissione dell'Ospedale stesso, di medici, autorità e di tutto il personale sanitario, il comm. Raffaele Jona il quale ha lasciato la cospicua somma di lire centomila a beneficio del Pio Istituto.

Alla famiglia Jona venne quindi inviato un telegramma di cordoglio.

TOLENTINO, 20.

— Medaglie a due bersaglieri. — Stamane, alle ore 11, nel teatro *Ferrari*, si è svolta una solenne cerimonia per la consegna di due medaglie al valor militare.

Oltre al Comandante, agli ufficiali e ai bersaglieri del presidio, sono intervenute tutte le autorità.

Il Comandante sullodato, con parola facile ed eletta, ha pronunciato un vibrante, patriottico discorso.

I bersaglieri oggi festeggiati sono:

Caporale Angelini Alberto di Luigi, nato a Carsoli (Aquila), *medaglia di bronzo* per la seguente motivazione:

« Con intrepidezza ed esemplare sangue freddo, durante un furioso contrattacco nemico, riuniva alcuni dipendenti ed accorreva a frenare in tempo una minaccia di aggiramento da parte dell'avversario — Javocek, 12 settembre 1915 ».

Bersagliere Longo Domenico del fu Luigi, nato a Gioia dei Marsi (Aquila), *medaglia di argento* per la seguente motivazione:

« Coraggiosamente si gettava fra i primi all'assalto di una forte posizione nemica. Ferito una volta, volle seguitare nell'impresa finchè non cadde nuovamente colpito. — Javocek, 10 settembre 1915 ».

Note aquilane

IL COMM. GENTILE

AQUILA, 10. — Il Presidente della nostra Deputazione Provinciale, comm. Vincenzo Gentile, ha, per ragioni di salute, dato le proprie dimissioni dall'alta carica, per la considerazione che egli non è in condizione di dedicarsi alle cure dell'Amministrazione con quella operosità e quella attività che il momento che attraversiamo richiede.

Noi vogliamo sperare che la ragione alla quale il comm. Gentile accenna cessi prestissimo con la sua completa guarigione; giacchè non sarebbe facile sostituire degnamente l'illustre uomo che da diversi anni dedica il suo sapere ed il suo amore alla cosa pubblica.

Al comm. Gentile quindi facciamo i più fervidi auguri.

PER L'ENTE AUTONOMO

Iersera hanno avuto luogo le elezioni dei rappresentanti al Consiglio di Amministrazione dell'Ente autonomo. Votarono per sei candidati tutti quei sottoscrittori per quote inferiori alle lire 500.

Risultarono eletti i signori: Domenico Farroni, Ettore Santilli, Angelo avv. Lelj, Francesco Donatelli, avv. Giulio Ciarrocca e avv. Casidio Qualtieri.

Costoro, insieme ai rappresentanti dei sottoscrittori per quote superiori alle lire 500 formeranno l'assemblea, che nominerà il Consiglio direttivo.

Da Avezzano

ARRIVO DI PRIGIONIERI AUSTRIACI

AVEZZANO, 20. — Stamane con due treni speciali sono giunti circa altri mille soldati austriaci resi prigionieri dal valore delle nostre armi.

E così questo importantissimo campo di concentrazione contiene già seimila prigionieri. La tirannia dello spazio non mi permette di parlare dettagliatamente della mirabile organizzazione che regna in questa *città-prigione*. Il Comandante cav. De Cicco mettendo a profitto del campo, le doti inesauribili del suo ingegno, ha disposto i servizi in modo veramente esemplare. Niente crudeltà, ma necessario rigore, sicchè mai il benchè menomo inconveniente disciplinare si ebbe a lamentare. I prigionieri sono adibiti a lavori diversi secondo le proprie attitudini; dal che ne consegue che non passano le giornate nell'ozio e riescono nel tempo stesso a lucrare una piccola giornata.

Si è pertanto riusciti a portare a compimento quella gran mole di lavoro che pochi mesi or sono sembrava dovesse ancora per molto tempo rimanere insoluta.

Alcuni prigionieri adibiti al dissodamento di un piccolo altipiano, ne hanno ricavato breccia sufficiente per rendere trafficabili le amplissime strade che attraversano il campo. Ed altri sono incaricati del carriaggio dei materiali da costruzione. Ma il cav. De Cicco ha voluto pure rendere, dirò così, autonomo questo campo; e vi è riuscito raggiungendo pure delle sensibili economie che naturalmente si risolvono tutte a vantaggio dello Stato. Ha infatti instituito un gran laboratorio di calzature; ha creato un laboratorio per la lavorazione del legno; ed ha fornito il campo di una moderna segheria a forza elettrica edibendovi sempre i prigionieri. Sicchè per tutte le molteplici occorrenze non si ha, in questi tempi di difficile mano d'opera, bisogno di brancolare alla ricerca di costosissimi operai; giacchè il Campo basta a se stesso.

E qui in ambienti saluberrimi tra la purezza delle nostre montagne potranno gli inermi stabilire un confronto tra la saggezza delle nostre discipline militari e la insana barbarie dei loro Imperi; barbarie che per lungo lasso di tempo fu da essi ritenuta *super-cultura!!*

IL MALTEMPO

Da due giorni infuria un acramolo incessante. Si lamentano danni molteplici e le baracche di imperfetta costruzione vengono atterrate. Mentre scrivo la bufera non accenna a finire.

PRATOLA PELIGNA, 20.

— Un atto simpatico. — Col 1.o ottobre u. s., il servizio per il pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi, è stato assunto da questo Esattore e Tesoriere comunale, sig. Salvatore Puglielli, che lo disimpegna con scrupolosa rettitudine.

Egli malgrado le difficoltà di procurarsi la moneta frazionaria occorrente per eseguire i pagamenti delle moltissime quote ai sussidiati, è riuscito, in un Comune come Pratola, in cui non esistono Istituti di Credito e grandi Ditte commerciali, ad accontentare ugualmente le famiglie bisognose, e il 18 corrente, non essendo stati sufficienti i fondi forniti dal distretto militare, ha anticipato la somma necessaria.

Considerato che il sig. Puglielli disimpegna gratuitamente il servizio affidatogli, il suo atto riesce simpatico ed encomiabile.

PESCARA, 20.

— Un valoroso ferito. — In una delle gloriose avanzate sul Carso, il 2 novembre è stato ferito il tenente colonnello cav. Luigi De Nava.

Sul Trentino e sul Carso il tenente colonnello De Nava si è battuto valorosamente per 18 mesi, meritandosi la promozione.

Da Perugia

PER IL COMITATO DI ORGANIZZAZIONE CIVILE

PERUGIA, 20. — Il Consiglio comunale di Perugia, adunato in seduta segreta ha deliberato di sovrimporre un contributo straordinario a carico dei contribuenti iscritti nei ruoli della sovrimposta e delle tasse comunali per l'esercizio 1916 a scopo di costituire un fondo da erogarsi in opere di assistenza civile durante la guerra e nel tempo ad esso immediatamente successivo. Questo contributo sarà stabilito in ragione del 30 0/0 per coloro che pagano da L. 2000 in più, del 25 0/0 per coloro che pagano da L. 1000 a 2000, del 20 0/0 per coloro che pagano da L. 501 a 1000, del 15 0/0 per coloro che pagano da L. 201 a 300, del 10 0/0 per coloro che pagano da L. 51 a 200, esonerando i tributi complessivi inferiori a L. 50.

UN TELEGRAMMA DEL MINISTRO RUFFINI

Agli insegnanti elementari che gli si rivolgevano per ottenere l'indennità *caroviveri* il ministro Ruffini ha così risposto:

« Tengo presenti vive premure rivoltemi codesta Sezione per concessione indennità ai maestri in loro favore. — Ministro Istruzione *Ruffini* ».

Lavori pubblici

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Bonomi, sono stati firmati i seguenti decreti luogotenenziali:

che proroga il termine assegnato al comune di Castelraimondo per l'esecuzione dei lavori occorrenti al risanamento del vecchio quartiere adiacente al Castello;

che proroga il termine assegnato alla Società Anonima Generale Bedarida e C. (attualmente Fabbrica Italiana di oggetti smaltati) per l'esecuzione delle espropriazioni e lavori relativi all'impianto del binario di raccordo tra lo stabilimento e la stazione di Torino Dora;

che proroga il termine assegnato al comune di Genova pel compimento delle espropriazioni e dei lavori inerenti alla sistemazione della Piazza De Ferrari e delle sue adiacenze a sud e ad est;

che dichiara di pubblica utilità i lavori occorrenti alla costruzione dell'edificio municipale in Canicattini (Siracusa);

che concede alla Ditta Ciamberlani Giuseppe e C. la linea automobilistica Montegiorgio La Macina col sussidio chilometrico di L. 40 annue per metri 5.550;

che approva il progetto di variante al piano regolatore di ampliamento della stazione di Nervi relativo alla costruzione di una strada dalla Chiesa di San Sirò alla via Marco Sala, con diramazione pel cimitero nuovo;

che classifica fra le strade provinciali di Firenze il tratto della strada comunale Castelfiorentino-San Germignano, compreso fra il Ponte sull'Elsa e la provinciale Romana Lucchese presso Certaldo;

che approva la convenzione suppletiva relativa alla concessione della ferrovia Siracusa Ragusa con diramazione bivio Giarratana Vizzini;

che dichiara di pubblica utilità i lavori progettati dal comune di Pettinengo (Novara) per una variante alla strada comunale del Casione.

Prestiti ai Comuni

Il Ministro dell'Interno, on. Orlando, ha con suoi decreti autorizzati a contrarre mutui con la Cassa dei Depositi e Prestiti, per acquedotti e per opere igieniche varie, dal 17 ottobre al 15 novembre 1916, i comuni seguenti:

Acquedotti. — Arpino, L. 2.000; Cervia, 45.200; S. Antimo, 29.700; Ancona, 138.000; Montegrino, 17.000; Barra, 51.800; Bracciano, 27.800; Casale Monte Cervo, 42.000; Runo, 31.000; S. Pietro in Casale, 10.000; Castagnoto, 3.100.

Opere igieniche varie. — Arbizzo, Cimitero, L. 6500; Ariano Polesine, Opere varie, 15.000; Staffolo, lavatoio, 5500; Rosolini, fognatura, 30.000; Saracinesco, cimitero, 6000; Serano, pavimentazione stradale, 15.000; Parabiago, macello, 59.000; S. Pontito [illegible], cimitero, 12.000; Subbiano, cimitero, 16.000; Veglie, cimitero, 2000; Moggio, sistemazione stradale, 41.200; Trevi nel Lazio, fognatura, 30.000; Trevi nel Lazio, pavimentazione stradale, 30.000; Montrone, macello, 27.000; Umbertide, cimitero, 6550; Ortacesus, pavimentazione stradale, 50.000; S. Elia Fiumerapido, lavatoio, 6000; Albano Laziale, pavimentazione stradale, 50.000; Cento, macello, 27.000; Rutigliano, cimitero, 2000; Lucignano, opere varie, 2000; Ficarra, cimitero, 26.500; Chiusi, risanamento piazzale stazione, 9400; Iglesias, fognatura, 58.160; Rionero, fognatura, 19.000; Castagnano, fognatura a lavatoio, 6100; Grosseto, lavatoio, 31.300.

Con recente decreto luogotenenziale, su proposta del Ministro dell'Interno, è stato sciolto il Consiglio comunale di Bono (Sassari) e nominato r. commissario il sig. avv. Michele Cano, ex-consigliere di Prefettura.

Per un disperso

BUGGERRU, 18. — Fra i molti prodi sardi che all'epica conquista della trincea delle Frasche ,nel novembre 1915, si coprirono di gloria, è da segnalare il figlio di Amaranti Sebastiano, sorvegliante in queste Miniere, a nome Giuseppe, caporale dell'eroico ... reggimento.

Ma purtroppo da quelle famose giornate in poi più nessuna notizia del valoroso è pervenuta alla brava famiglia Amaranti, per quanto ricerche affannose fatte al Ministero della Guerra, alla *Croce Rossa*, al Vaticano, presso i diversi Uffici informazioni.

Quale conforto sarebbe per la povera madre del soldato — dichiarato disperso — chiunque potesse fornire un qualsiasi indizio del suo Giuseppe si affrettasse a comunicarglielo!

Una riunione di agricoltori a Monza

MONZA, 21. — Indetta dal Comizio agrario di Monza si è tenuta una riunione importante per discutere dei problemi agrari del momento e dei provvedimenti indispensabili da chiedere al governo da un lato e dall'altro da attuarsi dagli elementi locali. Venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei sindaci e degli agricoltori, mentre plaude al nobile esempio di operosità e di abnegazione offerto dalle famiglie rurali della plaga per moltiplicare i propri sforzi per riparare alla deficienza di braccia lavoratrici, afferma l'urgente necessità di un piano concreto di pubblici provvedimenti che armonizzando le esigenze della difesa militare e dell'industria della guerra con quelle della sussistenza popolare, metta in grado l'agricoltura regionale di provvedere ai bisogni militari dell'esercito e del paese specialmente:

1. con un migliore ordinamento delle richieste temporanee e dei possibili esoneri agricoli da attuarsi con maggiore semplicità e prontezza di procedura.

2. con una razionale distribuzione dei territoriali ai distretti di loro appartenenza;

3. con una conveniente utilizzazione dei prigionieri di guerra;

4. con un più favorevole trattamento delle famiglie coltivatrici nelle requisizioni;

5. con una creazione previdente di uffici provinciali di mobilitazione agraria ».

CRONACA DI ROMA

MERCOLEDI' 22 novembre: Santa Cecilia.
Il Sole, che entra in Sagittario alle ore 15,35, nasce alle ore 7,0'3" — Tramonta alle ore 16,42'0".
La Luna nasce alle ore 3,46 — Tramonta alle ore 14.33.
L'Avemaria suona alle ore 17.

La mobilitazione femminile

Obbligatoria in Germania, volontaria in Inghilterra, la mobilitazione femminile è all'ordine del giorno, nè devesi credere che da noi manchi completamente.

Abbiamo le tramviere, abbiamo le operaie delle munizioni, e le infermiere volontarie della Croce Rossa prestano da un'anno alla fronte un vero servizio militare. Molte saranno le medaglie per un'anno di servizio che la benemerita istituzione distribuirà, e che le sue dipendenti avranno guadagnato con fatiche e sacrifici compiuti nel silenzio e nell'ombra, ma non per questo meno splendenti di devozione e d'eroismo. Difatti molte sono le infermiere che in un'anno hanno prestato servizio continuato per 365 giorni, alcune per ben 14 ore al giorno!

Intanto, mentre si annuncia l'invio alla fronte di due tenentesse mediche, il prof. Signorelli reclama la vera mobilitazione femminile obbligatoria con diritto alla tenuta militare. — La proposta, se non di una tenuta militare, almeno di una sobria uniforme per tutte le donne occupate in lavori attinenti alla guerra, è buona, e potrebbe servire da correttivo all'antipatico ed inopportuno sfoggio di bizzarre mode del quale si vede già la minaccia per quest'inverno; — ma senza attendere un decreto luogotenenziale, il più largo reclutamento, anche da parte della Croce Rossa, dell'elemento femminile per i servizi secondari, — amministrazione, scritturazione, confezione d'indumenti e di materiale da medicazione, ecc. — servirebbe a riattivare il movimento di mobilitazione volontario che da qualche mese langue per mancanza d'incoraggiamento.

Vi sono laboratori, anche di volontarie, che si chiudono, vi sono signore, volontarie scritturali o cucitrici, che cercano lavoro e non lo trovano.

Prima di parlare di mobilitazione obbligatoria, invochiamo dalle autorità maggiori facilitazioni per la mobilitazione volontaria; ad un poco di benevolo incoraggiamento la donna italiana saprà rispondere in modo degno, essa non domanda che d'essere chiamata a partecipare sempre più alla vita nazionale.

Note Vaticane

Il Papa contro la deportazione

La Corrispondenza pubblica:

« Un telegramma dell'*Agenzia Havas* da Roma informa che il Papa sta spiegando una grande attività diplomatica presso i Gabinetti di Berlino e di Vienna per far cessare l'inumano abuso delle deportazioni di cittadini belgi in Germania. Benchè questa azione sia parallela a quella degli Stati Uniti e forse anche a quella del Re di Spagna, essa non è stata concertata tra le tre potenze. La Santa Sede ha voluto per proprio conto concentrare con nuova energia la protesta già fatta recentemente contro le deportazioni dei cittadini francesi delle regioni invase. Sino ad ora si ignora il risultato dei passi del Vaticano.

L'onomastico di Benedetto XV

Oggi ricorre il genetliaco di Benedetto XV, che essendo nato il 21 novembre 1854 ha compiuto 62 anni.

Per la circostanza sono stati presentati al Pontefice gli auguri dei Cardinali, della Corte e da ogni parte sono giunti in Vaticano telegrammi augurali. Nel Cortile di S. Damaso sventolavano le bandiere pontificie e il concerto dei gendarmi, in grande uniforme dalle 10 alle 11 ha suonato uno scelto programma musicale.

Anche domani il concerto dei gendarmi eseguirà scelta musica in occasione della festività di S. Cecilia, patrona della musica.

La piena del Tevere

A Roma decresce

La piena del Tevere ,dopo essere salita stanotte a metri 13,30, ha incominciato a decrescere, arrivando stamani alle 10 a metri 12,75.

Della diminuzione della piena giungono notizie soddisfacenti da Orte e da Tivoli.

Così si spera che dentro la giornata le strade allagate del suburbio tornino asciutte.

I danni a Fiumicino

Abbiamo da Fiumicino, 21:

Anche quest'anno l'inondazione è tornata a funestare la nostra borgata e le campagne adiacenti. Fin da ieri l'acqua, non trattenuta da argini, lungo la via Portuense allagò la strada per oltre un chilometro. Durante la notte infatti è avvenuto l'allagamento del paese, in cui l'acqua è giunta a lambire i pianterreni, allagando completamente gli orti adiacenti e costringendo a trovarsi più sicuro rifugio ad alcune famiglie abitanti nelle campagne dei luoghi più bassi. Alcuni platani del viale Garibaldi, divelti dalla corrente, sono stati abbattuti. I binari della ferrovia per fortuna son rimasti al secco, per cui il servizio ferroviario non è stato sospeso.

Per i bisogni più urgenti della popolazione è stato organizzato il servizio di trasporti con carri e barche. La popolazione però si agita perchè l'inondazione avrebbe potuto essere evitata. Da oltre un mese una squadra di braccianti muratori attendeva di poter iniziare i lavori di costruzione dell'argine che dovrebbe fiancheggiare la via Portuense, argine che proteggerà da ogni allagamento sia la borgata che le campagne circonvicine. Ebbene, i lavori non sono ancora iniziati, sembra per tergiversazioni burocratiche.

Risposta della Regina Margherita agli auguri di Roma

La Regina Margherita ha così risposto all'assessore Galassi per gli auguri ricevuti a nome di Roma:

« Sono sensibilissima agli auguri affettuosi ch'Ella mi porge in questo giorno a nome della cittadinanza di Roma alla quale il mio cuore sempre memore e grato invia grazie riconoscenti ».

MADAME TALLIEN al Teatro Cines

Monopolio Lombardo

Il pubblico a fiumane si affolla seralmente al teatro Cines ad assistere al nuovo capolavoro che il genio di Enrico Guazzoni ha saputo creare, e l'arte insuperabile e squisita di Lyda Borelli ha interpretato in scene magistrali. La direzione anche ieri sera è stata costretta a sospendere la vendita dei biglietti per l'enorme affollamento. Questa sera gli spettacoli continueranno dalle ore 16 in poi.

Il commercio dei fichi di lusso

Riceviamo da Napoli:

Sin dall'agosto-settembre ultimi, gli esportatori napoletani avanzarono domanda al nostro Governo, per esportare fichi secchi in Francia. Questo prodotto è uno dei principali dell'Italia Meridionale. Il Governo non emise provvedimenti, ma accettò le domande, sicchè si ebbe ragione di credere, che non vi sarebbe stato alcun divieto. Ciò indusse gli esportatori a fare i loro acquisti, pagando e ritirando la merce dalle Calabrie. Ma nel momento che le spedizioni erano pronte, il Governo oppone il suo divieto, con danno rilevante di una classe di commercianti, di molti lavoratori e senza profitto di alcuno. I fichi secchi di produzione Pugliese sono vendibili in Italia, ora che non si esportano più nè in Germania, nè in Austria. Quelli del Cilento, che si esportavano in America, sono pure consumati in Italia. Dunque il mercato interno è largamente provvisto. Del prodotto di Calabria, la qualità secondaria è anche assorbita dal mercato interno; ma la qualità Cosenza « extra », tipo di gran lusso e costoso, trova il suo collocamento soltanto in Francia, dove è pagata a prezzi elevatissimi in oro. Ed è oro che entra in Italia.

Questo tipo di merce confezionato in cestine eleganitissime di tredici kg. l'una, scelto con speciale cura, dà vita a gran numero di famiglie, per le molte forme di attività che richiede; dal cestinaio al cordaio, ai facchini ai commissionarii e così via. Questa merce dai siti di produzione affluisce a Napoli, da dove per via di mare, si dirama per tutta la Francia. Dato il divieto di esportazione, questa notevole fonte di ricchezza non solo viene ad essere interrotta pel momento, ma pregiudica il domani, in quanto il mercato del genere sarà conquistato dalla Spagna. Sarà quindi una distrazione di parte di quell'oro, che veniva in Italia dall'Estero, per virtù dei suoi prodotti.

Ora — se non altro per non danneggiare coloro che avevano già fatti degli acquisti — si potrebbe permettere l'esportazione almeno della quantità già acquistata e giacente nei magazzini, confezionata e pronta, la quale si aggira a Napoli sugli ottomila quintali, che, tradotti in denaro, rappresentano circa un milione in oro.

E questo provvedimento sarebbe tanto più benefico, in quanto il genere della merce non solo non troverebbe adeguato collocamento in Italia, ma perde col tempo intero il suo valore.

Ma se, per ragioni che a noi non spetta esaminare, non si potesse permetterne l'esportazione, sarebbe equo, che il governo estendesse i suoi acquisti anche in Napoli, oltre che in Calabria e nel Cilento.

Il Governo, corrispondendo un prezzo equo, di poco superiore a quello che paga attualmente, troverebbe nei depositi di Napoli, genere migliore e garantito, e ciò facendo attenuerebbe il danno degli esportatori, i quali hanno sostenuta una spesa di imballaggio e di trasporto di oltre venti lire a quintale. Certo un provvedimento è necessario ed urgente, soprattutto perchè non si disperdano le richieste della Francia, che, se non potrà avere la nostra merce, in tempo opportuno, si indirizzerà verso altri mercati, con danno gravissimo immediato dei commercianti e danno avvenire della economia nazionale.

I risultati curativi nell'Istituto Inalatorio Gradenigo-Stefanini

Roma - Via della Mercede 54
(ang. Piazza S. Silvestro)

« Ho avuto occasione di sperimentare per alcuni miei clienti le inalazioni salsojodiche a secco che si praticano nell'Inalatorio di via Mercede 54, col sistema Gradenigo-Stefanini; e *le ho riscontrate utilissime sia nelle forme bronchiali croniche che nelle varie manifestazioni linfatiche.*

Firmato: Dott. Luigi Cagioli. »

All'Hôtel Bologna di Roma

in via S. Chiara 5 (presso il Pantheon) si è certi di trovare tutto il *comfort* moderno e prezzi modicissimi. Esso offre anche la grande comodità di trovarsi in un punto centrale di Roma, a due passi dalle più importanti reti tramviarie.

Emilio Ghione in "La grande vergogna" al Teatro Orfeo

Oggi l'importante lavoro « *La grande vergogna* » si replica al Teatro Orfeo in Via Agostino Depretis. *Emilio Ghione*, che ne è l'interprete, riscosse unanime plauso alle rappresentazioni di ieri cui convenne un pubblico scelto e numeroso.

Ottimo Albergo a Messina

L'*Hôtel Regina Elena*, munito del più completo *comfort*, fa speciali facilitazioni per lungo soggiorno e ai signori ufficiali.

"Tramonto triste" al Cinema Vittorio Emanuele

Ieri questo emozionante cinedramma in tre parti, interpretato dai noti e valorosi artisti Elena Makowska e Tullio Carminati, ottenne al Vittorio Emanuele in via degli Astalli (palazzo Altieri) un gran successo. Oggi replica.

Un istituto scolastico modello

Può senza dubbio ritenersi tale l'Istituto Internazionale Ugo Foscolo in Torino, via Miglietti 13, che, fondato col concorso e sotto la vigilanza di noti cultori di discipline scientifiche e letterarie, risponde in modo mirabile alle esigenze del moderno insegnamento pubblico e privato ed ai criteri di un ben inteso e fecondo accordo dello studio severo con gli esercizi e gli svaghi che favoriscono la freschezza e la vivacità del pensiero.

L'Istituto comprende corsi di Ginnasio e Liceo; Scuole tecniche, e Istituto tecnico; Convitto, semiconvitto, Esternato.

Nei corsi accelerati vengono iscritti i giovani che, avendo frequentato le Scuole Regie e non essendo stati promossi, non vogliono perdere l'anno, nonchè quei giovani che vogliono guadagnare anni di studio.

Per maggiori schiarimenti chiedere il programma alla Direzione dell'Istituto.

Manfredo Colasanti migliora

Manfredo Colasanti, che fu ricoverato ieri l'altro all'ospedale della Consolazione in seguito ad un grave incidente ciclistico, migliora e non si dispera di salvarlo e conservarlo all'affetto della madre e del padre — il nostro carissimo collega Arduino — che dal momento della disgrazia ha vegliato trepidante al suo letto.

Il giovinetto è curato amorosamente dal prof. Marino Zuco, una illustrazione della chirurgia. E' stato anche visitato dal sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione on. Rosh, il quale è direttore della clinica di patologia chirurgica all'Università di Napoli, ed è un grande scienziato.

Ad Arduino Colasanti giungono da ogni parte telegrammi di fervidi auguri per la guarigione del figliuolo amatissimo. Ma egli non può rispondere ad ognuno e ci prega intanto di esprimere a tutti la sua gratitudine per la grande dimostrazione di affetto che riceve.

La buona usanza

L'ing. Oscar Sinigaglia per onorare la memoria del bambino Oscar Colombo, ha versato alla nostra cassa per l'asilo « Pro Patria » L. 50.

Avviso di vendita. — Il giorno 2 corrente, (e successivi, occorrendo) alle ore 9 ant. nell'ufficio Centrale di deposito degli invii postali non esitati, sito in Roma, piazza Madama N. 21, piano 1.o, si procederà alla vendita, al migliore offerente, di tutti gli oggetti provenienti dalla corrispondenza non esitata che ha compiute la giacenza prescritta.

Una minaccia per l'agricoltura

Il raccolto del grano non è stato, quest'anno, così abbondante come si sarebbe desiderato. Ora mentre il Ministro d'agricoltura procura di incoraggiare la semina con l'assegnamento di premi, ci giungono reclami da parte di molti agricoltori contro l'improvvida requisizione di buoi aratori nel momento culminante delle semine, danneggiando così gravemente quelle in corso e quelle future.

Noi richiamiamo tutta l'attenzione del Ministro di agricoltura su questo grave fatto che viene a danneggiare seriamente la nostra produzione. I buoi aratori rappresentano, per gli agricoltori, quello che per gli industriali rappresenta la forza motrice.

L'Hôtel Royal di Viareggio

Quest'ottimo Hôtel, pur conservando massimo *comfort*, fa speciali facilitazioni per lunghi soggiorni e per famiglie.

AL TRIBUNALE MILITARE

Per corruzione e subornazione

Arrivati alla ventottesima udienza dovrebbe iniziarsi finalmente la discussione; e per ascoltare l'arringa dell'Avvocato Militare maggiore Emilio Tommasi, sono presenti quasi al completo i tre collegi di difesa: vediamo gli avvocati tenenti Manes, Spinetti e Russo, il comm. De Benedetti, Stahly, Q. Amici, Spezzano, Gargiulo, Loffreda, Anserini, De Grossi, Baldassarri, Tedeschi, Scimenelli.

Ma, appena aperta l'udienza il Presidente tenente generale *Guzzo* fa risalire per l'ennesima volta alla pedana il teste Samuele Calò, al quale chiede:

— Ricordate le vostre precedenti deposizioni?

— Sissignore.

— Avete nulla da rettificare?

— Mantengo tal quale quello che ho detto e non ho altro da aggiungere.

Il *Presidente* avverte allora che il Tribunale si ritirerà per sciogliere le varie riserve fatte e decidere sulla richiesta di incriminazione del teste Calò.

L'avvocato militare cav. *Tommasi* nota come a suo giudizio il Tribunale, tenuto conto delle precedenti sue ordinanze in merito alla incriminazione, non sia ancora in grado di emettere un giudizio basato su elementi di prova completi. Tutto sommato, il Tribunale si trova nelle identiche condizioni di quando rinviava ogni decisione.

Il P. M. non può ora entrare nel merito della causa, ma si riserva di dimostrare nella discussione che la falsità di Samuele Calò scaturisce dai visceri stessi di tutto il processo. Onde pensa che il Tribunale possa ancora riservarsi a deliberare dopo la arringa del P. M. anche in sede di sentenza definitiva.

Avv. *Quirino Amici*: Logico!

E nessun difensore — sono ora intervenuti anche l'on. Marciano, Aroca e Leopoldo Micucci — aggiungendo altro, il Tribunale, alle 9,30, si ritira in Camera delle deliberazioni.

Dopo mezz'ora circa il Tribunale rientra: l'ordinanza, poichè oramai si hanno elementi sufficienti per avere formato una convinzione, respinge le domande di perizia presentate dalle difese del cap. D'Arienzo, di Spizzichino e della signora Latini, e lascia al P. M. di provvedere circa il Calò in base alla sentenza definitiva di merito.

La parola dell'accusa

Ha quindi la parola il giovane sostituto Procuratore Generale cav. *Emilio Tommasi*, il quale, deferentemente ascoltato, con calda eloquenza, premette essere ormai divenuta tenera consuetudine quella che nelle pubbliche adunanze quasi sempre colui che prima prende a parlare, rivolga un pensiero ai combattenti per la Patria; ed egli segue con entusiasmo la consuetudine, tanto più che nelle cause penali militari è confortevole, è ondata di ossigeno pensare ai valorosi che nella immensa loro maggioranza rappresentano la parte più pura del popolo d'Italia, di fronte alla esigua minoranza che si rende colpevole di qualche reato. E specialmente, interprete del sentimento del Tribunale e dei difensori, vuol rivolgere il pensiero deferente di ammirazione al Corpo Sanitario Militare, che ha dato e dà mirabile esempio di organizzazione perfetta, di sapienza vasta, di abnegazione, dimostrando ogni suo membro così valoroso e sereno di fronte al nemico, presso le trincee, quanto medico valentissimo, generoso, caritatevole negli ospedali da campo, ed ovunque.

Dopo questo esordio efficace, il cav. *Tommasi* incomincia l'esame di tutte le testimonianze di accusa e di difesa, sostenendo che in causa come questa, in cui i fatti risultano di evidenza così palmare e chiara e la discussione è quasi inutile, i testi d'accusa non poterono nulla aggiungere a quello che già risulta dai documenti dell'istruttoria; e quelli a difesa non hanno, nè potevano, scossa la verità dei fatti come dalla istruttoria appaiono prospettati: criterio che corrobora ricordando le deposizioni del capitano Di Lorenzo, del maggiore Carvelli, dell'avv. Dell'Aquila e di altri. Ottanta testi hanno deposto con calore favorevolmente agli accusati: nessuno ha distrutto un capo di accusa.

Nota come dai documenti dell'istruttoria risulti che molti altri e molti nomi di militari si sono fatti: mancava però una prova sicura, e per il loro caso non si è elevata imputazione. In istruttoria si sono vagliati i fatti scrupolosamente e solo si è tenuto conto per accusare D'Arienzo e gli altri di quei fatti che riuscirono provati, sicuri, certi, per cui si ebbe una prova granitica, che scaturisce dal complesso dei fatti concatenati l'uno all'altro, sì da formare una catena di ferro che non si smaglia. Non occorre all'accusa il soccorso delle deposizioni dell'ex sergente Manna, del delegato Di Stefano: secondo l'oratore la responsabilità del D'Arienzo appare dal suo stesso interrogatorio: la venalità di coscienza, la scorrettezza consigliata dal compenso, appaiono dalle lettere, dalle espressioni degli stessi amici del capitano. E con grande abilità esamina ed illustra lettere e frasi, confronta corrispondenze, ricorda episodi, per concluderne che Giovanni D'Arienzo deve rispondere delle accuse che gli sono state contestate.

A questo punto il cap. *D'Arienzo* dichiara di sentirsi indisposto e chiede di potersi allontanare per qualche tempo: abbiamo così una breve interruzione.

Alla ripresa l'*Avvocato Militare* prosegue la sua diligente ed acuta disamina dell'epistolario del D'Arienzo con don Manganiello, con i Comella, con De Patris; del De Petris ricorda l'intervento in favore del Mangiania e la esplicita richiesta delle mille lire anticipate; sostiene che le lagnanze e le accuse del Manna, del sergente Piersanti, del Liberati, del De Petris risultano pienamente fondate e dimostrate; e conclude che una vera agenzia, impersonata nell'Angelilli e in un medico di cui non vuol turbare la pace della tomba, si era costituita per il mercanteggiamento di lunghe licenze, di invio alle spedale, di dichiarazioni di inabilità alle fatiche di guerra. Il Liberati procurava gli affari e l'Angelilli era il *trait-d'union* fra i militari e, per mezzo di altri, il capitano medico D'Arienzo.

Il proseguimento della poderosa arringa è rimandato poi a domani.

I nostri caduti

IL BOMBARDIERE A. CADOLINO

Negli ultimi aspri combattimenti sul Carso tormentato ha lasciata la sua balda esistenza, combattendo da valoroso, il soldato volontario « bombardiere del Re », Armando Cadolino, di 18 anni, fratello del rag. Carlo, distinto funzionario della Questura Centrale di Roma.

Armando Cadolino, obbedendo all'impulso dell'animo suo nobilissimo, allo scoppio della nostra guerra di redenzione abbandonava la scuola — era studente nel R. Istituto Tecnico di Milano — per arruolarsi volontario nei bersaglieri. Ma stante la sua età giovanissima, fu rinviato a casa.

Tenace nel suo generoso proposito di combattere contro l'odiato nemico, riprese gli studi attendendo tranquillamente l'occasione propizia per ripresentarsi alle armi: e compiuto appena il suo diciottesimo anno, ripartì per nuovamente arruolarsi, e chiese di essere incorporato nei bombardieri del Re.

La sua ultima lettera dal Carso alla famiglia reca la data del 29 ottobre: essa è tutta un inno di baldanzosa fiducia nella vittoria delle armi nostre.

IL TENENTE DOMENICO PARISI

Il 1° novembre è caduto combattendo da valoroso sul Carso il tenente dei Bombardieri del Re, Domenico Parisi, nato a Gallipoli il 6 ottobre 1893.

Nell'aspro combattimento tanto si distinse il compianto giovane da esser proposto per la medaglia d'argento al valor militare. Le sue lettere frequenti alla famiglia, alla dolce fidanzata sono adesso una luminosa testimonianza del suo animo forte e generoso, del suo sereno spirito eroico.

Era figlio del colonnello di fanteria cav. Francesco, deceduto a Roma tre anni or sono. Uscito dall'Accademia di Torino nel 1915, era stato promosso tenente per merito di guerra e prossimamente doveva esser nominato capitano. Lascia la madre ed un fratello costernatissimi.

Piccola Cronaca

BANCO di SICILIA

Riassunto della Situazione al 20 ottobre 1916

ATTIVO		Differenze coll'antecedente situazione	
Cassa:			
Oro e argento applicabili alla Riserva ... L.	57,[illegible]		
Biglietti di Stato ... »	1,419,[illegible]		
Biglietti e tit. di altri istituti »	21,011,[illegible]	[illegible]	—
Biglietti di Banche estere ed alti e valute ... »	322,047 [illegible]		
Portafoglio su piazze italiane »	49,[illegible]	—	[illegible]
Portafoglio sull'estero ... »	14,047,[illegible]	[illegible]	—
Anticipaz. ord. L. [illegible] al Tesoro L. [illegible]	78,[illegible]	—	[illegible]
Ant. str. per conto dello Stato Casse di Risp. Monte di Pietà ed altri enti ... »	[illegible]		
Titoli ... »	[illegible]		[illegible]
Conti correnti attivi (nel Regno L. 5,114,[illegible] all'estero L. 2,[illegible]) »	7,[illegible]	+	[illegible]
Somministrazioni al Tesoro dello Stato ... »	36,000,000 —		—
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie ... »	13,610,[illegible]	—	[illegible]
Partite varie ... »	[illegible]	[illegible]	—
Sofferenze ... »	874,[illegible]	[illegible]	—
Spese dell'esercizio ... »	3,[illegible]	[illegible]	—
Totale ... L.	[illegible]	—	[illegible]
Depositi ... »	[illegible]		[illegible]
Totale generale L.	[illegible] 17	—	[illegible]

PASSIVO			
Capitale o patrimonio ... L.	12,000,000 —		
Massa di rispetto ... »	13,[illegible] 17		
Riserva straordinaria ... »	2,[illegible] 74		
Circolazione:			
sul 40 0/0 di riserva ... »	[illegible]		
a piena copertura ... »	21,[illegible] 74		
p. c. del Tesoro: antic. statutaria con 1/3 di riserva .. »	21,000,000 —	—	[illegible]
Id. Id. antic. straord ... »	[illegible]		
Id. Id. per biglietti sommin. »	[illegible]		
Id. Id. per ant. a Casse di Risp. Monti di Pietà ed altri enti »	[illegible]		
Debiti a vista ... »	[illegible] 71	[illegible]	—
Depositi in conto corrente fruttifero ... »	31,[illegible]	—	[illegible]
Conti correnti passivi ... »	110,[illegible]	+	[illegible]
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie ... »	15,014,[illegible]	[illegible]	—
Partite varie ... »	[illegible]	[illegible]	—
Rendite dell'esercizio ... »	4,075,107 [illegible]	[illegible]	—
Totale ... L.	[illegible]		
Depositanti ... »	[illegible] 31	—	1301
Totale generale L.	[illegible] 17	—	[illegible]

Riserva		
Oro ... L.	48,347,[illegible]
Argento ... »	3,[illegible]
Valute equiparate ... »	19,[illegible]
Totale della riserva L.	72,[illegible]

Garanzia dei biglietti in circolazione	
Riserva (eccedente L. 22,000,000) ... »	47,[illegible] 70
Attività diverse ... »	106,[illegible] 30
Totale ... L.	154,160,000 —

Eccedenza di garanzia L. [illegible] (per memoria)
Rapporto della riserva (al netto dal 40 % pei debiti a vista) alla circol.: 51,[illegible]

Il Banco, oltre ai servizi di sconto e di anticipazioni, emette gratuitamente fedi di credito, polizzini, vaglia cambiari pagabili a vista da tutti i suoi Stabilimenti nel Regno, dalla Filiale di Tripoli, nonchè dai suoi corrispondenti. — Acquista biglietti di Banche estere. — Rilascia « chèques » e ordini telegrafici sull'Estero, chèques e ordini telegrafici in lire ed in franchi su Tripoli e Bengasi. Riceve depositi a conti correnti con gli interessi di L. 1 — 0/0 al netto, aumentabili fino a L. 1,50 per cento per somme superiori a L. 75000.

Esercita il servizio di Cassa di Risparmio nelle provincie siciliane e corrisponde l'interesse del 3 0/0 sui depositi ordinari e del 3,75 % su quelli a piccolo risparmio. Depositi della Cassa di Risparmio del Banco a 20 ottobre 1916 L. 76,[illegible].

Palermo, 4 novembre 1916

Il Reggente GATTINI — *Il Ragioniere generale* CONTICELLO

ACCANTO ALLA GUERRA.

Il vascello della pietà

BASSO ADRIATICO.

Un anacronismo. Nel secolo della follia distruttrice, nell'epoca spietata della lotta senza quartiere, è questo stupendo istituto di pietà forse l'unico superstite del grande incendio devastatore di ogni forma di civiltà stabilita. Un consolante anacronismo. Dunque qualche briciola di trascorsa umanità ancora può sopravvivere nel cuore del barbaro. Nessun limite aveva conosciuto il suo furore: ogni bersaglio legittimo purchè si potesse colpire, ogni arma valida purchè sapesse ferire a morte.

Ma la mano sacrilega, che lacerando i « pezzi di carta » volle sminuzzare i secolari generosi frutti della pietà umana, la mano che autorizzò lo scempio di città e di navi indifese, ha esitato a colpire la esistenza sacra delle navi ospedaliere. Le bombe che sistematicamente furono lanciate sulle viventi illustri memorie del nostro passato, le granate che dietro assurdi pretesti frequenti caddero sugli edifici di cura, sulle colonne di auto-ambulanze cariche di feriti, non hanno sfiorato quasi mai la grande croce protettrice delle navi-ospedale. Nessuna grottesca giustificazione sarebbe stata possibile per i pirati: gli assassini del *Lusitania* hanno forse sentito in un'eco lo strazio di tanta umanità dolente.

Così oggi ancora, mentre la guerra si sprofonda nell'agguato del *sotto-terra* e del *sotto-nave*, e i combattenti cercano di celarsi, uniformando il loro aspetto al colore dell'ambiente, la nave-ospedale percorre tranquilla i mari insidiati, protendendo sicura, più in alto che può verso i cieli le sue insegne dalla gran croce di sangue. Come ai bei tempi in cui le squadre si cimentavano al cannone e allo sperone in alto mare, spiegate al vento le bandiere di combattimento.

Strano contrasto nella moderna guerra marittima questo superbo transatlantico che ostenta la sua presenza sui mari con il richiamo dei colori e delle luci più vive. Sulle alte murate non è il consueto mantello di plumbea pittura di guerra; lo scafo bianco si profila netto sull'orizzonte; una gran fascia verde lo cinge a metà altezza della murata per tutta la sua lunghezza. Tre grandi croci rosse risaltano sul bianco da lontano; altre due sul giallo intenso delle ciminiere. E nella notte mentre le vie del mare sono percorse da silenziosi invisibili segugi in cerca di preda e sgusciano nell'ombra oscuri e timorosi gli inermi viandanti del mare, una macchia policroma di luce segue il cammino della gran nave della carità. Oltre alla fiamma dei fanali di navigazione, una fila fitta ed ininterrotta di luci verdi segue il contorno del ponte di passeggiata lungo la battagliola a poppavia della plancia. Nel centro, sotto ai due fumaioli, campeggia luminosissima la croce vermiglia.

A molte miglia di distanza sull'acqua, di giorno, di notte, la nave è riconoscibile.

Gli insidiatori sono avvertiti.

Sia per tutti sacra la via del dolore.

L'arrivo

Nella foschia grigia del crepuscolo autunnale la nave è comparsa davanti agli sbarramenti del porto. Con maestosa lentezza è entrata nel canale di accesso, passando di controbordo ai bastimenti da guerra alleati immoti nella fonda. Scosta da essa la navicella del pilota, una vecchia gloriosa torpediniera. L'alto e tagliente dritto di prora avanza verso la banchina fendendo l'acqua oleosa; sul castello si agitano le squadre intente ai preparativi per la manovra di ormeggio. Un'accostata dritta; lo scafo è adesso parallelo alla riva. Liberi dai vincoli che li trattenevano a bordo, si lanciano i battelli con rapido battuto di remi verso terra. In essi sono gli uomini destinati a portare alla banchina l'estremità dei grossi cavi e a dar loro volta ai cannoni di ormeggio. L'attraccaggio è compiuto con rapida contemporaneità di movimenti. Stridono in coperta i verricelli e la sirena con ripetuti ululati comunica gli ordini ai rimorchiatori.

I ponti del piroscafo sono gremiti: grigio-verde, grigio-verde ovunque. Qua e là nella folla uniforme dei berretti qualche penna di alpino sopra un'alta sagoma poderosa. I visi pallidi, macilenti, sono illuminati dal sorriso; la gioia si espande in parole, in gesti in giocondi richiami; tra i reduci e i gruppi che si sono formati sulla riva corrono interrogazioni, risposte, esclamazioni; ma tutto con un tono discreto, sommesso, senza note sicure di voce. Negli accenti è un abbandono di stanchezza; vibra in quella misurata compostezza un'eco profonda dei grandi dolori sofferti.

Scendono dalla passerella alcuni ufficiali di bordo; sono parte dello Stato Maggiore, interamente militare della nave: medici, commissari, ufficiali di complemento della R. Marina. Lo sbarco dei feriti si inizierà dopo un periodo contumaciale di dodici ore a trascorrere dall'arrivo.

Gli ufficiali sono soddisfatti della traversata: tempo ottimo, pochi incontri e nessuno spiacevole. Dei sommergibili nemici questa volta nessuna traccia. Molte volte furono avvistati nelle trascorse spedizioni, ma giammai ebbe da essi molestia la nave dopo l'avventura toccatale nel viaggio di inaugurazione.

Prigioniero a Cattaro

Fu nel gennaio del corrente anno. Il Transatlantico requisito a Genova all'inizio della nostra guerra e attrezzato coi più moderni e completi impianti a nave-ospedale, compiva allora la sua prima missione sotto la nuova veste. Fu fatta rotta verso l'Albania, ove la nave doveva concorrere alla grande opera italiana pel salvataggio del profugo esercito serbo. Già in vista della costa albanese, la prua su Durazzo, il piroscafo filava tranquillo le sue 15 miglia. Gli occhi fiduciosi percorrevano la serenità delle acque, frugando con impaziente interesse il frastagliato orizzonte di vette; il pensiero di tutti si protendeva con le pupille verso il velato sfondo di monti ove agonizzava l'estrema difesa di un esercito di prodi. Su dalle acque sorgeva improvvisa la minaccia temuta. Prima uno, poi due punti neri che ingrandivano, allungavano, concretandosi in due forme determinate a mano a mano che affioravano dalle profondità. Due lunghi squali metallici che avidamente puntavano gli occhi vitrei delle loro torrette sulla bella preda dalla vivace veste multicolore.

Furono pochi minuti interminabili di ansia angosciosa. Che cosa avrebbero mai fatto i mostri tremendi contro l'inerme? Colpi di cannone? Siluri? Di quale infamia non sarebbero macchiarsi i sicarii Unni di Francesco Giuseppe? La vittima continuava imperterrita la sua via aspettando che si compiesse la sorte. Ma nessun segnale partiva dagli squali di acciaio; nessun indizio apparente di vita, nessuna visibile intenzione di offesa. Durazzo era vicina, il pericolo quasi superato. Gradatamente i mostri impicciolivano, ridiventavano piccoli punti neri nella scia del piroscafo. I petti, oppressi dall'incubo mortale, tornarono a respirare con più libera forza. Poche ore dopo la nave indisturbata giungeva a destinazione.

A Durazzo ferveva l'opera di soccorso. Con lena incessante le navi d'Italia adempivano la fraterna missione. Piroscafi, bastimenti da guerra, arrivavano in uno sciame guizzante di siluranti, sbarcavano truppe, armi, materiale, nei fianchi capaci accoglievano i poveri brandelli dell'eroico esercito alleato. Lavoro grandioso di organizzazione, esercizio spossante di energie, di attività indefessa, compiuto modestamente, oscuramente, lontano dagli occhi e dall'osservazione di tutti, come tutto quel che opera e produce la marina da guerra. Soddisfazione del dovere compiuto e null'altro; i soldati del mare non conoscono l'applauso fragoroso delle folle; a testimone del loro valore è la sempiterna vastità muta degli elementi.

Gli imbarchi dei profughi, le partenze si succedevano rapide, febbrili sotto la minaccia incalzante dell'esercito invasore. Più di mille feriti ed ammalati trovarono rifugio nella nave-ospedale. Bisognava vestirli, nutrirli, medicarli, tutto mancava ai superstiti di tante battaglie, dopo la tremenda ritirata. E a bordo i derelitti trovarono ogni cura ed ogni conforto. La nave riprese il mare. Via dalla rada con il suo carico di gloria e di dolore verso l'incognita di qualunque sorpresa. L'agguato era sulla sua rotta. Come il giorno recente dell'arrivo a Durazzo, sorse dall'acqua il sommergibile nemico. Ma questa volta non si contentò di osservare tacitamente i segni esteriori che dovevano essere per il piroscafo guarentigia di incolumità sui mari. Ordine giunse immediato di arrestarsi. Il sommergibile accostò, un tenente austriaco salì a bordo accompagnato da pochi uomini, ed impose il suo comando. Alle legittime proteste del Comandante italiano egli dichiarò che in porto sarebbe stata risolta ogni questione di diritto. Il lungo fuso di acciaio che emergeva appena tra le spume era il vicino all'indifeso come una spada pronta a colpire; mille già fragili esistenze pendevano sull'orlo di un baratro senza fine. Fu necessario cedere. L'ufficiale occupò la plancia mentre ogni segno di vita esteriore spariva dai ponti scoperti del bastimento e lo stuolo dei passeggeri si rinserrava nell'interno di esso, preclusa alla vista ogni comunicazione col mondo di fuori.

Seguì per i prigionieri qualche ora interminabile di navigazione, gli *hublots* serrati, i portelli accuratamente abbassati, ciechi ed inconsapevoli nell'aria viziata dalle esalazioni dei medicinali e dal respiro non sano di tanti.

Finalmente si odono flebilmente trillare, nella profondità dei pozzi di macchina, le sonerie dei telegrafi di trasmissione. Il ritmo cadenzato dei motori rallenta, rallenta gradatamente, si intuisce la imminenza dell'arrivo. Ma ecco; un urto improvviso scuote l'ossatura del bastimento, sotto la carena risuona un lungo lamentevole scricchiolio, mentre si propaga per il fasciame un'ampia vibrazione metallica. Nella sala nautica, dove è rinchiuso il primo ufficiale di bordo, si spalanca improvvisa la porticciola.

« Capitano, soccorso — suona la voce intimorita dell'austriaco — il timone non governa ».

L'ufficiale italiano balza sulla plancia, prende il comando della manovra. Con una rapida occhiata riconosce le Bocche di Cattaro, intuisce, opera. Trillano nuovamente i telegrafi di macchina, i palpiti del gran cuore di acciaio ritornano accelerati. La nave oscilla, esita, poi lentamente si muove libera dal contatto del fondo roccioso. L'investimento è stato di poca importanza, l'opera viva non ne ha risentito sensibilmente; una sola aletta di rulli è rimasta deformata per 25 metri della sua lunghezza.

L'austriaco può riprendere tranquillo il suo posto. E finalmente si dà fondo alle àncore.

Incomincia allora l'esame minuzioso dell'imputato. I giannizzeri imperiali giungono a bordo, girano, frugano, cercano, vogliono ad ogni costo scoprire il corpo del reato. Nei ripostigli, nelle cambuse, nei depositi del carbone, negli angoli oscuri delle cale; una squadra armata di piccone, zappa rabbiosamente nella zavorra delle stive. Nulla, nulla, l'innocenza è evidente. L'esame delle carte di bordo dà luogo a lunghe discussioni. Ogni ostruzionismo è superato, l'imputato è prosciolto da ogni accusa.

Dopo 56 ore di prigionia, la nave è rimessa finalmente in libertà e salpa verso il largo in franchia delle insidie nemiche. L'ansare possente delle motrici sembrò un gran sospiro fremente di sollievo dei mille petti liberati.

L'Ospedale perfetto

Da allora la visita benefica della nave-ospedale si svolse regolarmente nelle continue missioni del suo servizio.

A Salonicco, tra le tante consorelle, a lei furono tributati gli onori della pubblica ammirazione. I competenti la giudicarono un modello del genere; medici militari e Commissioni delle marine estere vennero a bordo a studiarvi le perfette istallazioni.

L'ospedale può contenere alcune centinaia di ammalati di truppa, oltre numerose cabine per ufficiali. Sei reparti distinti e indipendenti tra loro sono stati ricavati nei ponti di batteria e corridoio al centro della nave e in batteria e coperta a poppa dove è stato necessario abbattere i numerosi camerini esistenti. Ogni reparto ha la sua sala di indicazione, vasta, candida, luminosissima, i suoi gabinetti da bagno e doccia. Le cuccette allineate su due piani orizzontali paralleli, sono più capaci e più comode di quelle normali da emigranti; unito a ciascuna di esse è il posto per le stoviglie dell'invalido. A proravia dei reparti, in locale perfettamente asettico, è la camera operatoria dal grande osteriggio smerigliato, e i gabinetti stupendi, forniti di tutti i mezzi della tecnica moderna. Il gabinetto per analisi quello radioscopico, quello batteriologico con una chiara esposizione degli studi recenti compiuti sulla malaria albanese.

Aria, luce, bianchezza lucente di vernici. Un insieme sano e sapiente di organizzazione, un'attenzione vigile e minuziosa rivolta a tutte quelle piccole cose che possono essere il massimo conforto di un infermo e che solo l'affetto di una donna sa osservare e creare. Il visitatore che entra nella nave con quel velato senso di angoscia che ci ispira lo spettacolo del dolore, sente come la sorpresa grata di una rivelazione.

Agli invalidi è risparmiata la pena dello sbarco e di un lungo trasbordo. Sulla banchina a pochi metri di distanza aspetta un treno attrezzato della sanità militare.

Scendono i reduci lentamente per le passerelle abbassate; in barelle o sorretti con fraterno gesto di soccorso dai marinai del piroscafo. E' una sfilata di bianchi visi dolenti; nelle labbra di molti è un sorriso lieve e sommesso di riconoscenza.

Sul lento afflusso la nave distende ancora la grande ombra protettrice che ha portato a salvamento per i mari tanto prezzo di vite. Contro il pallore del cielo il vento spiega ampiamente dal sostegno delle sagole i candidi drappi crociati.

NIGOMAR.

IL SECONDO ATTO D'UN GRAN PIANO TEDESCO

Il regno di Lituania

BERNA, 21.

La proclamazione dell'autonomia polacca non era che un atto del gran piano tedesco, alla cui esecuzione assistiamo da qualche settimana. Sono in grado di annunciarvi che il secondo atto di questa strana commedia sarà la proclamazione del Regno di Lituania. In realtà oltre ai distretti che fanno parte della Polonia russa i Tedeschi occupano la quasi totalità della provincia baltica della Curlandia, di cui la capitale è Mitau, inoltre i quattro distretti russi di Kovno, Vilna, Grodno e Suvalki. L'idea di fare dell'insieme di queste regioni dei piccoli Stati cosiddetti indipendenti, di trovare in questi Stati importanti risorse di uomini e di piazzarti ancora una volta come liberatrice di popoli, questa idea la Germania pretende di fondare sulla storia.

Nelle regioni occupate dai tedeschi, l'est ed il nord-est della Polonia la razza lituana conta circa 2 milioni di abitanti. L'antica razza dei Lettoni comprende circa un milione e mezzo di persone, il resto della popolazione, tre milioni, è composto d'israeliti e di russi di razza pura, senza contare un certo numero di polacchi molto influenti. I tedeschi hanno scoperto un piccolo numero d'« intellettuali » lituani, circa una trentina.

E' trascorso un anno dacchè Bethmann Hollweg li incoraggiava direttamente proclamando al Reichstag che la Germania voleva liberare i lettoni e i lituani. Questi intellettuali ebbero occasione di riunirsi a Vilna.

Le autorità tedesche hanno spiegato loro che non solamente la Germania voleva risuscitare l'antico regno di Lituania, ma di aggiungervi ancora la Curlandia. L'intellettuali lituani non hanno nascosto che avrebbero fatto a meno di quest'aggiunta. Inoltre essi rilevarono che la Germania aveva singolarmente preludiato all'autonomia dei lituani, costituendo dei veri battaglioni di operai lituani, che sono stati deportati in Germania. Però a loro non fu chiesto consiglio che per la forma e per dare un'apparenza umanitaria e generosa alla nuova operazione che va a rinnovellare il colpo della Polonia.

Non trascorrerà lungo tempo che sotto la ferula di un principe tedesco, probabilmente prussiano, quattro governatorati russi e una provincia baltica, arbitrariamente riuniti sotto l'etichetta della Lituania, siano invitati all'alto onore di fornire soldati all'esercito del Kaiser insufficente per condurre simultaneamente le molteplici operazioni previste dallo Stato Maggiore imperiale per l'inverno e per la prossima primavera.

Si eviterà di urtare troppo vivamente i polacchi che avevano sempre rivendicato la riunione della Lituania alla Polonia ricostituita, guardandosi con cura di definire chiaramente la Costituzione e sopratutto le frontiere dei due nuovi Stati. Tutto sommato: i territori russi occupati dai tedeschi, compresa la Polonia, contengono in cifra rotonda venti milioni di abitanti. Dodici milioni sono stati invitati al 5 novembre a fornire carne da cannone.

Se il colpo della Lituania riesce altri sei milioni saranno racimolati nello stesso tempo.

Il "bluff„ della Polonia

ZURIGO, 20. — Si ha da Berlino: La Camera prussiana dei deputati ha discusso nel pomeriggio una mozione dei conservatori, dei liberali conservatori e dei nazionali liberali, la quale esprime la speranza che nell'assetto della Polonia si stabiliranno guarentigie militari, economiche e politiche a favore della Germania nel nuovo regno e dichiara che la Camera non ritiene possibile un riordinamento interno della Marca orientale e delle provincie orientali, unite indissolubilmente alla Prussia ed indispensabile condizione della potenza della Prussia e della Germania.

Il ministro Loebel ha dichiarato di presupporre che la Camera si sia posta sul terreno del fatto creato dal manifesto dei due imperatori. Il Governo assume la responsabilità di questo avvenimento di importanza mondiale, persuaso che la Germania ne avrà utile al presente ed in avvenire. I Polacchi ottengono la vita nazionale cui anelavano da un secolo. Lo Stato polacco sarà unito strettamente ai due imperi, onde si spera certo che l'impero tedesco ne avrà rinvigorita ed assicurata la sua situazione e potenza verso oriente. Gli interessi vitali tedesco-polacchi devono essere inseparabili. Questo fatto storico sarà riconfermato quando nuovi battaglioni volontari polacchi, a fianco dei liberatori, difenderanno l'avvenire della Polonia contro il nemico che preme ancora fortemente da Oriente. Il ministro aggiunge che non entrerà in argomenti di carattere generale e politico.

Il Ministro, proseguendo il suo discorso, dice che non enuncierà un programma. Ripete tuttavia che il compito assunto dalla Prussia nelle provincie orientali deve essere adempiuto in un avvenire vicino e lontano. La tutela per la conservazione del germanesimo, l'assenza tedesca nelle località ove coabitano tedeschi e polacchi, rimane un dovere che lo Stato prussiano adempirà pel popolo, per la coltura e per lo spirito tedesco.

La Svizzera non riconosce la Polonia

PARIGI, 21. — I giornali hanno da Berna: Il Governo svizzero avrebbe rifiutato di riconoscere la creazione del Regno di Polonia. Esso farebbe conoscere la sua decisione alla Germania dopo la guerra.

Cronache teatrali

"Il Carnevale dei fanciulli„ al teatro "Quirino„

La notte di martedì grasso. Fuori squilli di fanfare, lontani canti di ebbri; sulla scena una bottega e un retrobottega separati da una vetrata. Celestina agonizza di là, al chiarore di un debole lume; ha vicino la figlia Elena. Di qua Lia, la piccola, si agita su un materasso disteso per terra; lo zio Antimo sonnecchia su una vecchia poltrona. Primo quadro di plasticità soave e solenne; la miseria è sparsa senza pietà ovunque, nelle cose e negli esseri della casa segnata, ove pare che la morte, fuggita dal baccanale di Parigi, si sia intanata in agguato e aspetti.

Ad un tratto la bimba si alza, si avvinghia allo zio, ha freddo e fame. Il vecchio tenta di calmarla: «Verranno presto le zie e la miseria sarà fugata dalla casa». La malata si agita e si quieta. Elena la lascia un momento e corre dallo zio Antimo: non vuole che le zie vengano, l'hanno fatta soffrire molto la povera malata. Ma il vecchio insiste, ha fatto bene, i creditori sono implacabili, e poi la poveretta muore, il medico ha parlato chiaro, si tratta di ore, il carnevale rumoreggia sempre. Lo zio Antimo va alla stazione a rilevare le sorelle; Marcello, il fidanzato segreto di Elena viene a chiedere notizie della malata. Mentre la bimba si veste i due si abbandonano ai loro sogni d'amore; la malata si scuote, soffoca, rantola; Elena, avvolta di carezze, non ode: è il primo segno del dominio dell'istinto. Chiamata accorre, mentre entra la prima maschera: un vicino ebbro, vestito da pagliaccio, che viene a chiedere notizie. Poi giungono le zie, indurite nell'egoismo folle di se stesse, disposte a pagare ma non a perdonare alla morente le sue colpe.

La scena che segue è di una terribile verità; la malata si sveglia, le sorelle curiose si avvicinano al suo letto, le bimbe spaventate vogliono evitare alla madre la vista delle sorelle; Celestina intuisce e ode e in uno spasimo di collera grida: — Cacciatele via, cacciatele via!

Al secondo atto il retro bottega passa nel primo piano della scena; di là è la bottega. E' giorno: carnevale impazza ancora. Dopo una prima scena lunga e superflua tra Celestina e il vicino mascherato, il signor Masurel, la malata si addormenta.

La vecchie zie interrogano la piccola, indagano sul suo passato, le rivelano una cruda e crudele verità: Lia ed Elena non sono figlie dello stesso padre. E la bimba più tardi chiede ansiosamente alla mamma se è vero quanto le zie le hanno detto.

Il dramma si delinea netto e violento. Con azione inesorabilmente e stranamente logica Elena, Lia e Marcello vengono a sapere la verità: Celestina è stata una donna perversa. Scappata da casa per correre dietro all'amore è stata più volte ingannata, ha avuto le figliuole da uomini diversi, ma ad esse ha nascosto la verità perchè non pensassero male della madre.

La strana tragica rivelazione colpisce vivamente Elena, sospesa nell'abisso fra l'amore di Marcello, la cui fede vacilla, e quello della madre. Celestina se ne accorge e in un momento di delirio grida la sua confessione, reclama l'affetto della figlia che si sente fuggire: «Vedi, ero bella anch'io. Ti sembro brutta con i capelli sciolti, così? no! Eppure mi hanno ingannata più volte. Egli Marcello, l'inganna...».

E la poveretta, che si sente veramente sola, è affranta dall'emozione, rantola, muore.

Al prete che, chiamato dalle sorelle di Celestina, giunge per confessarla, lo zio Antimo dice con cordoglio: è finita: si era confessata con le figliuole.

All'ultimo atto la scena ritorna come al primo atto. Nel retrobottega è la morta: di qua l'affaccendarsi delle donne per i preparativi dei funerali. La piccola Lia piange ed Elena la consola: «Dicono — parla la piccola — che si stia meglio dove è adesso la mamma. Perchè non andiamo a trovarla?» — «Sì, stanotte, è meglio andare dalla mamma che andare con le zie».

Squillano sempre le fanfare di carnevale. Le zie maltrattano Lia, la spingono fuori dalla porta perchè vada a giuocare con il figlio del signor Masurel. Due candele bruciano adesso ai piedi della morta nell'oscurità del retrobottega. Le sorelle della morta vanno a prendere un boccone. Marcello pentito, ritorna, confessa di amare Elena come mai l'aveva amata, di avere sulla coscienza quasi quasi il rimorso di aver ucciso Celestina. La scena è interrotta dal sopraggiungere di Lia e del suo compagno di giuoco che vuole vedere la morta.

La scena è buia; ad un angolo Marcello ha fra le braccia Elena — si sono rannicchiati lì per non farsi scorgere — quasi sulla porta i bimbi parlano della morte con la loro infantile e terribile curiosità: Guarda sembra viva! — Ma è morta! — Pare che dorma! — E tu non hai avuto paura? — Dio, ho paura». — ...I bimbi escono a giuocare. Marcello trascina Elena, l'avvinghia, la perde, la porta via.

Il vecchio zio Antimo rientra e chiama. Ma Elena non c'è più; accorre Lia, entra una strana mascherata; il pover'uomo, accasciato, si getta sulla poltrona: «Tutto nella vita ricomincia, anche tu Lia quando sarai grande, ti toglierai la maschera e seguirai Elena... ».

E zio Antimo, per calmare la piccola che non comprende, le racconta una favola: C'era una volta...

Il carnevale ride sulla porta ove le maschere si sono fermate ad osservare...

Questa, molto sommariamente, la trama del dramma di Saint George De Bouhélier.

Del *naturismo*, la tendenza filosofico-letteraria di cui il Bouhelier è il capo-scuola, si è detto bene e male, è stato presentato come un volto puro e nuovo dell'arte, è stato esaltato e denigrato, ammirato e vilipeso, ha suscitato insomma quel dibattito preliminare che attornia ed accompagna le prime cronache degli innovatori.

Il fervore delle discussioni testimonia chiaramente dell'interesse che suscita l'opera, è il segno certo del valore, assoluto o relativo non importa, certo intrinseco e vitale, che è nel forte, vigoroso temperamento dell'autore.

Che il De Bouhélier sia un innovatore, il creatore di un nuovo sistema di indagine psicologica è molto dubbio.

Masterlinck prima di lui, aveva affermato che noi possediamo un *io* più profondo e più inesauribile dell'*io* delle passioni e della ragione: l'istinto; egli aveva intuito la concezione di una seconda anima, di un secondo cuore umano palpitante col cuore del mistero.

A che cosa si riduce quindi la fatica filosofica e letteraria del signor De Bouhélier?

Nello spirito di quest'uomo geniale vive indubbiamente un bisogno folle di analisi, di dissezione viva, palpitante, crudele, incessabile: egli apre il cuore umano e vi cerca, senza esitare, tutto il bene e tutto il male; va al di là, con volontà ferrea, vincendo ogni ripugnanza, scova nei meandri più oscuri l'istinto, lo solleva, lo spinge, lo trasporta al livello della conoscenza, alla luce, e lo mostra con malcelata gioia agli occhi del mondo: egli rende perfettamente sensibile l'incosciente.

Masterlinck fa parlare ai suoi personaggi parole insignificanti per velare di un velo pietoso e lievo il loro istinto dalle innumeri certezze, De Bouhélier strappa con mano selvaggia, e divinamente selvaggia talvolta, questa natura primogenita che è nell'uomo e la mostra nuda, terribile, ripugnante anche alla nostra coscienza, ma non perciò meno crudelmente vera e impressionante.

I personaggi di Masterlinck sono come sdoppiati. A prima vista essi ci appaiono dotati di un'anima comune, dopo troviamo in essi una seconda anima che vive nell'atmosfera del mistero in strana comunione con le leggi dell'infinito: i personaggi di De Bouhélier vivono addirittura di questa seconda vita, hanno questa seconda anima, l'altra faccia della luna — come la chiamava lo stesso Masterlinck — che a nessuno finora era stato possibile scorgere.

Che la bella impresa di Saint Georges De Bouhélier abbia urtato contro la tranquilla coscienza degli uomini, può essere stato un fatto logico e spiegabile, che egli, innamorato della sua inesorabile indagine del cuore umano abbia calcato la mano e sia andato oltre la verità e oltre la possibilità e ci abbia mostrato dei personaggi più cinici che reali è un fatto spiegabilissimo; innegabilmente però egli ha saputo creare attorno ai personaggi del suo dramma un'atmosfera di soave poesia che commuove profondamente, ha saputo vestire di mistero e di silenzio le carni delle sue figure, ha cercato di comporre, anche dal punto di vista pittorico, quadri umani di fresca bellezza, sì che anche nel silenzio parla la divina armonia delle cose.

Nel *Carnevale dei fanciulli* possono esservi delle mende; esse però scompaiono nell'insieme, si vaporizzano quasi nella magnificenza della concezione e nell'impressionante svolgimento dell'azione.

Noi salutiamo oggi in Saint Georges De Bouhélier uno scrittore di grande valore, un felice temperamento di uomo di teatro e sopratutto un profondo conoscitore del cuore umano, un filosofo e un letterato profondo ed insigne.

Non è il caso in queste cronache di scendere a più minuto esame del dramma e dei personaggi di esso; diciamo solo qualche parola dell'interpretazione. La quale è stata magnifica. Irma Grammatica, nelle vesti di *Celestina*, è, se fosse possibile, superiore alla sua fama: questa è certo una delle più sublimi interpretazioni della grande artista. Le grida deliranti del secondo atto, l'esaltazione della confessione hanno nella sua voce fremiti così impetuosi e commossi di profonda umanità che fanno rabbrividire.

Vorremmo raccomandare alla bravissima Jole Piano meno crudezza in certi gesti. La sua parte è posta sul filo di un rasoio; basta un semplice tentennamento perchè il pubblico fraintenda e, pronto come è a ribellarsi, si lasci prendere la mano dal sentimento. Del resto la ottima attrice ha recitato con bella correttezza.

Maria Paoli è stata straordinariamente efficace; così il Falcini, corretto e severo.

Nè possiamo dimenticare la Raspantini e la Servolini, il Pettinelli, il Piacentini, nonostante la parte ingrata, la Cesari e gli altri tutti.

Applausi calorosi alla fine di ogni atto. Al secondo atto il pubblico ha fatto ad Irma Gramatica una magnifica dimostrazione di stima. Qualche colpo di tosse significativo al secondo e al terzo atto.

Il dramma ha ottenuto in complesso un vero ed autentico successo.

Da stasera cominciano le repliche.

S. SAV.

"Quel signor del dolcissimo canto„

BOLOGNA, novembre.

« Quel signor del dolcissimo canto », è naturalmente, Alessandro Bonci, del quale il pubblico di tutto il mondo ha celebrato la voce dolcissima e l'arte perfetta. A noi bolognesi egli s'è presentato in quest'ultima stagione sotto un aspetto nuovo, quello dell'organizzatore: al *Comunale* di Bologna egli ha organizzato, a scopo di beneficenza, sei rappresentazioni; ha cercato gli artisti, li ha convinti a prestar l'opera loro, ha vinto le difficoltà burocratiche che gli si frapponevano, ha saputo compiere il miracolo di far incassare, in sei rappresentazioni, oltre 70 mila lire; e, si noti, fra queste sei rappresentazioni ve n'era una a prezzi popolari, ma nella quale oltre duecento soldati feriti ebbero libero accesso al teatro. Ci fu è vero un compenso finanziario nella indimenticabile serata di sabato scorso: con Alessandro Bonci cantarono Rosina Storchio, Riccardo Stracciari, la Besanzoni, la Wrobleska, il Salbego, il Bettoni, la Bagnasco.

La serata fruttò oltre 16 mila lire: mirabile organizzazione!! Debbo però domandare scusa ad Alessandro Bonci organizzatore e dirgli che non tutto il merito e neppure la più grossa parte del merito spetta a lui: esso deve essere attribuito ad Alessandro Bonci cantante. Spero, del resto, che, dati i buoni rapporti che corrono fra i due, la gelosia non s'accenda e non conduca a spiacevoli conseguenze.

Alessandro Bonci cantante ci apparve in questa stagione superiore al sè stesso di altre stagioni: nella serata di sabato poi ci apparve superiore al sè stesso delle altre serate. Aveva compiuto un *tour de force*: alle varie e non sempre gradite mansioni dell'organizzatore aveva aggiunto il *récord* di quattro rappresentazioni in cinque giorni: dobbiamo riconoscere che questo eccesso di lavoro gli aveva notevolmente conferito: cominciammo ad accorgercene dallo straordinario vigore e dalla perfezione tecnica ch'egli sfoggiò nella romanza della *Manon* « Dispar vision... », e ce ne convincemmo al duetto fra Bonci e la Storchio nel quale i due grandi artisti raggiunsero altezze di espressione veramente fantastiche. Ne avemmo una riprova all'esecuzione del secondo atto del *Ballo in Maschera*: del brano famoso « E' scherzo od è follia... » il Bonci fa una creazione tutta propria, tutta speciale per la delicata perfezione di quel riso parlato che si interseca nel canto e del quale la sua voce soltanto conosce il segreto.

Per quanto noi intendiamo di parlare oggi del *Signor del dolcissimo canto* e solo di lui, tuttavia ci parrebbe di compiere atto d'imperdonabile oblio se non tributassimo allo Stracciari, alla Storchio, al maestro Gino Marinuzzi, agli interpreti tutti della indimenticabile serata il meritato elogio: del talento artistico che taluni di essi, lo Stracciari e la Storchio, per esempio, ha già consacrato alla più indiscussa celebrità e che tali altri ha già avviato per i medesimi floridi sentieri avemmo sabato sera una novella testimonianza.

* * *

Tornando ad Alessandro Bonci, noi temevamo che il divo partisse da noi per intraprendere qualche altra trionfale tournée all'estero, ma l'esimio artista ora non vuole muoversi dall'Italia: ha due figli sotto le armi, il suo cuore vibra per tutto ciò che riguarda la nostra guerra; non si vuole staccare dall'Italia; nessun figlio lascia la madre nelle tragiche ore...

Le novità al "Valle„

Stasera ha luogo al *Valle* la prima rappresentazione del dramma in tre atti: *Alsazia*.

E' facile prevedere un magnifico teatro.

Teatri di Roma

AL MORGANA — Questa sera si riprende *Vita parigina* di Offembach, che tanto successo riportò qualche mese fa sulle stesse scene. La parte della *guantaia* sarà sostenuta dalla avvenentissima Dora Thaor. Intanto si annuncia una novità: *La fanciulla della taverna*, del maestro Jean Florian. La Compagnia Vannutelli curerà la messa in scena del nuovissimo lavoro degnamente.

AL NAZIONALE stasera si dà *La signorina del cinematografo* di cui la Compagnia Possi-Petroni dà una magnifica interpretazione.

AL MANZONI lo spettacolo di domani sarà in onore di Garibalda Niccòli Landini. Si rappresenterà la commedia in tre atti di Morale: *La sorpresa delle acque di Montecatini* e l'atto comico *La cuoca delle monache*, interpretazione speciale dell'artista eletta, che ha diritto ad uno straordinario concorso di pubblico plaudente.

Sala Umberto I

Addio di Molinari. — Continua il gran successo di *Cuttica*.

SPETTACOLI del 21 novembre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Riposo.

COSTANZI — Rappresentazioni *tutti i giorni* ore 17 e 21 del « film » *Christus*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Possi-Petroni — Ore 21: *La signorina del cinematografo.*

VALLE — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio — Ore 21: *Alsazia.*

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16,30 alle 21, grandi spettacoli di cinema-verità per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e svelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La risposta della Svizzera alla Nota dell'Intesa

Come è noto dopo il recente accordo svizzero-tedesco sulla esportazione da parte Svizzera nei paesi dell'Intesa di materiale di guerra, le potenze dell'Intesa presentarono collettivamente a Berna al Governo federale una nota la quale mirava a ristabilire l'equilibrio che secondo i Governi dell'Intesa la Svizzera si era lasciata indurre a turbare in loro danno. Come i lettori ricordano l'accordo della Svizzera con la Germania impegnava la Svizzera a non lasciare più esportare per i paesi dell'Intesa materiale di guerra in genere costruito o con materia prima o per mezzo di carbone proveniente dalla Germania.

In seguito a questo fatto, la nota dell'Intesa pure rendendosi conto delle delicate difficoltà in cui si trova il Governo federale svizzero, ha sostenuto la tesi che esso si sia lasciato indurre a turbare l'equilibrio della neutralità Svizzera in quanto che mentre con l'accordo svizzero-tedesco la Svizzera non può assolutamente esportare nei paesi dell'Intesa materiali da guerra costruiti con materia prima o carbone dell'Intesa, per il precedente accordo tra Svizzera e Intesa era invece reso possibile alla Svizzera di esportare in Germania materiale di guerra per la cui costruzione entrasse, in percentuale determinata, materiale proveniente dall'Intesa.

Stabilito questo punto di vista la nota dell'Intesa propone alla Svizzera, in forma piuttosto energica di ristabilire l'equilibrio, sopprimendo senz'altro la esportazione in Germania di materiale costruito con materiale proveniente dai paesi dell'Intesa, sia pure in quella minima percentuale finora ammessa.

La nota Svizzera di risposta presentata in questi giorni riafferma il punto di vista svizzero, che cioè in pratica già il precedente accordo concluso con l'Intesa mettasse la esportazione svizzera in Germania in condizioni inferiori che quella verso i paesi dell'Intesa. E ciò per varie ragioni di dettaglio, che la nota svizzera minutamente espone, e per le quali la Svizzera fu costretta a riconoscere la guerra della Germania e a ristabilire l'equilibrio allora turbato. La nota svizzera si sforza di dimostrare la difficile situazione in cui il Governo federale si trova e conclude con l'assicurazione che nulla il Governo federale trascurerà nè si rifiuterà di prendere in considerazione al fine di mantenere quell'equilibrio e quella imparzialità di trattamento che è nei fini della sua politica attuale.

Non è il caso per ora di entrare in particolari che soli potrebbero lumeggiare a dovere la difficile trattazione. Le trattative continuano alacremente. Ed è da sperare e da prevedere che arrivino a una conclusione soddisfacente per tutte le parti.

Le derivazioni d'acqua pubblica

Il decreto luogotenenziale

Oggi è stato firmato il decreto-legge sulle derivazioni d'acqua pubblica, già approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Bonomi.

La crisi dei carboni fossili ha dimostrato la necessità di disciplinare subito la produzione del cosidetto carbone bianco, e di disciplinarla in maniera più organica e con garanzie più sicure di quelle adottate d'urgenza coi Decreti luogotenenziali del 25 gennaio e dal 5 settembre 1916, dettati da ragioni di guerra.

Il nuovo decreto-legge, che risolve un problema più volte ripreso in questi ultimi decenni, si modella sulle proposte della Commissione istituita nel febbraio 1916, presieduta dal senatore Villa e di cui facevano parte funzionari dello Stato, industriali e tecnici privati.

Nel nuovo ordinamento si unifica la competenza, realizzando così un notevole progresso. La materia delle acque pubbliche è affidata ad un nuovo organismo, dove tutti i dicasteri interessati sono rappresentati, e che ha sede presso il Ministero dei Lavori Pubblici. La concessione è data dal Ministro dei Lavori Pubblici di concerto con quello delle Finanze a cui è lasciata, per la tutela del Demanio che rimane inalterato nei suoi caratteri e nei suoi fini, la formazione del catasto delle acque pubbliche.

La procedura per ottenere la concessione è semplificata. Il criterio della priorità, che permetteva accaparramenti nocivi, è temperato e sostituito da quello della più vasta e migliore utilizzazione. Notevoli disposizioni permettono questa più vasta utilizzazione dei corsi d'acqua eliminando gli eventuali ostacoli.

La concessione è fatta per un tempo non maggiore di cinquant'anni per le derivazioni ad uso di forza motrice; per un tempo non maggiore di anni settanta per quelle ad uso di irrigazione, di bonifica e per acqua potabile. Queste derivazioni, che tanto interessano l'agricoltura e l'igiene, saranno rinnovate a scadenza, qualora persistano i fini della derivazione.

Per le derivazioni ad uso di forza motrice alla scadenza della concessione passano in proprietà dello Stato senza compenso le opere di raccolta e di regolazione, i canali adduttori, e condutte forzate. Di più lo Stato ha diritto di acquistare al valore venale il macchinario e gli impianti di utilizzazione, di trasformazione e di distribuzione inerenti alla concessione. Per tal modo, fra mezzo secolo, lo Stato avrà un demanio industriale di grande importanza attuando quella che si è chiamata la nazionalizzazione delle forze idrauliche.

Per disciplinare tutta la materia delle acque pubbliche, per proporre le concessioni, per accordare i bisogni delle ferrovie con quelli dell'industria privata, e, in genere, per promuovere e coordinare la messa in valore delle nostre forze idrauliche, è istituito un Consiglio superiore delle acque, che è composto di funzionari dei Ministeri interessati, di rappresentanti del Consiglio di Stato, dell'Avvocatura Erariale e delle Ferrovie, e di tecnici, in parte scelti nel Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, in parte scelti fra tecnici di alto valore fuori dell'Amministrazione statale. Completa il sistema l'istituzione di un Tribunale delle acque pubbliche composto di magistrati, di consiglieri di Stato e di tecnici. Esso giudica le controversie inerenti alle acque pubbliche. E' ammesso, in determinati casi, il ricorso alle Sezioni Unite della Corte di Cassazione.

Finalmente, in accordo con le ripetute proposte contenute in disegni di legge precedenti, si accordano notevoli vantaggi agli enti locali quando l'energia elettrica, prodotta nei loro territori, si trasporti a distanza.

Il decreto-legge entra in vigore il 1 gennaio 1917.

Esso costituisce una delle più notevoli riforme inspirate alla necessità, che la guerra ha posto in rilievo, di utilizzare prontamente le nostre risorse economiche.

Per Giacomo Venezian

ZONA DI GUERRA, 20. — Oggi, anniversario dell'eroica morte del maggiore prof. Giacomo Venezian, la sua tomba a S. Pietro dell'Isonzo fu visitata in pietoso pellegrinaggio, col consenso del Comando Supremo, dalla vedova signora Emma Venezian e dalla figlia Maria.

Furono deposte sulla tomba varie corone, una delle quali dal sottotenente prof. Giorgio Del Vecchio, in nome dell'Università di Bologna.

Altri sequestri agli irredenti

ZURIGO, 2. — Il tribunale di Innsbruck ha ordinato il sequestro dei beni di Domenico Delle Case di Dimavo per delitto di alto tradimento e contro i poteri dello Stato, di Luigi Schleifer di Vico di Brentonico, appartenente alla gendarmeria per delitto di diserzione, di Antonia Francesconi di Avio dei *Landschutzen*, di Giuseppe Galvagni di Rovereto dei *Kaiserjager* tirolesi, di Angeli Bonetti di Borgo, Armando Divina e Gioacchino Divina, di Aldo Marchetti tutti di Borgo, di Arturo Lambi di Castelnuovo, di Ruggero Setti di Borgo e Francesco Rasio di Mezzana, tutti per delitto di alto tradimento.

E' caratteristico il fatto che fra i trentini colpiti da sequestro, si trovano perfino soldati dei reggimenti tirolesi, finora più devoti all'Austria.

Navi italiane in pericolo

LONDRA, 21. — Trenta uomini dell'equipaggio del vapore italiano *Valsalice* furono salvati la notte scorsa da un canotto di salvataggio.

Il *Valsalice* è stato spinto dalla tempesta sulle sabbie di Goodwin. L'equipaggio del canotto dovette fare sforzi eroici per salvare i naufraghi.

MARSIGLIA, 21. — Il veliero italiano *Beatrice* si è incagliato in seguito ad una mareggiata. L'equipaggio composto di 13 uomini è stato salvato.

9000 fanciulli serbi deportati

PARIGI, 21. — I giornali dicono che, secondo notizie dalla Serbia, la deportazione della popolazione è stata tale che il paese è completamente vuoto.

Circa 9000 fanciulli serbi sono stati deportati in Austria.

I prezzi per la "pula di riso,,

La *pula di riso* — adatta all'alimentazione del bestiame — dovrà essere venduta a prezzi non superiori ai seguenti: *pula fina*: L. 14 — *pula di seconda qualità*: L. 11 — per quintale, reso vagone partenza, tela per merce.

Negli altri settori

Sul fronte francese

PARIGI, 20. — *Abbastanza grande attività dell'artiglieria nemica a nord della Somme e nel settore di Douaumont.*

Niente da segnalare sul resto del fronte.

LONDRA, 20. (Ore 24). — *Nelle regioni dell'Ancre e della Somme i tedeschi bombardarono Beaumont-Hamel e le vicinanze di Gueudecourt.*

Facemmo ottanta nuovi prigionieri in queste ultime ventiquattro ore.

BASILEA, 21. — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 20 corr. sera, dice: Combattimento di artiglieria a nord della Somme.*

SUL FRONTE RUSSO

PIETROGRADO, 20. — *Fronte occidentale. Scambio abituale di fuoco ed esplorazioni di pattuglie su tutto il fronte.*

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. A causa del freddo intenso, l'attività di combattimento è stata ovunque debole.

Runciman annunzia

Il "dittatore dell'alimentazione,,

LONDRA, 21. — Il ministro Runciman, interpellato alla Camera dei Comuni dal deputato Hewins, specialista di questioni economiche, ha dichiarato che il Governo inglese si propone di adottare numerose misure restrittive in materia di consumi interni.

Dopo aver assicurato il Parlamento che il Governo considera la questione del caroviveri come uno dei più importanti problemi di guerra, ha soggiunto che la situazione si renderà più difficile l'anno prossimo.

Tuttavia — egli ha osservato — per quanto grave possa diventare la situazione, non posso non esprimere la certezza che essa sarà assai peggiore in Germania ed in Austria.

Secondo il sig. Runciman, il problema è intimamente connesso a quello della marina mercantile. A tale riguardo il Governo inglese ha adottato una serie di disposizioni, per effetto delle quali egli spera che la produzione delle navi mercantili nell'ultimo semestre del corrente anno raggiungerà il mezzo milione di tonnellaggio.

Ma anche se l'importazione dei viveri potrà mantenersi nella misura sufficiente ai bisogni attuali del consumo, il sig. Runciman ritiene che la vendita ed il consumo dei generi alimentari debbano essere disciplinati con speciali norme restrittive. Egli si propone di istituire una specie di « dittatore dell'alimentazione », il quale avrà la funzione di coordinare gli sforzi fatti dalle diverse Amministrazioni dello Stato per disciplinare tale materia. Da parte sua il Governo chiederà al Parlamento poteri straordinari allo scopo di impedire la speculazione, specialmente sulle patate e sul grano, di cui saranno regolate, oltre all'importazione, anche la vendita all'ingrosso e la distribuzione al pubblico.

Il Consiglio privato prenderà subito delle misure contro coloro che distruggono o consumano esageratamente generi alimentari e determinerà gli usi ai quali tali generi potranno essere destinati. Sarà vietato, ad esempio, di destinare le patate all'alimentazione degli animali. Qualora lo sforzo volontario per realizzare un'economia non raggiungesse lo scopo — ha soggiunto Runciman — noi adotteremo misure più draconiane, e, se il Parlamento approva, noi limiteremo fin da questa settimana il prezzo del latte e delle altre derrate di prima necessità; ciò non sarà d'altronde, che un inizio.

L'Intesa domanda alla Grecia

di espellere i ministri delle Potenze centrali

ATENE, 21.

L'ammiraglio Fournet nel suo colloquio col Re ha presentato una Nota sollecitante la consegna delle armi, delle munizioni e del materiale corrispondente all'armamento di due classi di soldati greci. Ha inoltre presentato domanda di espulsione dei rappresentanti diplomatici dei paesi centrali.

Il colloquio dell'ammiraglio Dartige du Fournet col Re è stato seguito da un Consiglio di Gabinetto, presieduto dal Re, nel quale la domanda della consegna dei passaporti ai rappresentanti della Germania, dell'Austria, della Turchia e della Bulgaria è stata discussa e considerata come inaccettabile.

Il Re ha convocato il Consiglio della Corona per stamani alle 10. Al Palazzo Reale e nei circoli del Governo domina grande ansietà. I rappresentanti della Germania, dell'Austria, della Turchia e della Bulgaria, devono partire mercoledì prossimo.

Hindenburg e l'alimentazione in Germania

ZURIGO 21. — Hindenburg ha scritto due lettere a Bethman Hollweg, piene di recriminazioni sull'alimentazione in Germania. Egli non crede affatto che le ordinanze sui viveri siano superflue. Senza coscrizione non va: e ciò va detto così per i viveri, come per la produzione degli strumenti di guerra, come per lo sfruttamento delle forze di lavoro. Ma accanto alla coscrizione è necessario l'intero sentimento del dovere patriottico. Particolarmente nel campo dell'alimentazione popolare, solo un avvertimento altruistico in tale dovere da parte di tutte le popolazioni agricole può conferire viva efficacia all'ordinanza del governo. La cittadinanza deve dare tutto quello di cui si può privare. Questo pensò Hindenburg quando parlò di propaganda in grande stile da parte dei capi dell'agricoltura e confida nel senso patriottico degli agricoltori e delle classi agricole. Il Consiglio di agricoltura non vuol deludere in ciò il feld-maresciallo e ha emanato un manifesto agli agricoltori.

I CAMBI

Parigi 114.73 — Londra 31.60 1/2 — Svizzera Lire 129.63 1/2 — New-York 6.70 1/2 — Buenos Aires 2.85 1/2 — Oro 129.63 1/2.

La malattia di Francesco Giuseppe

ZURIGO, 21. — Si ha da Vienna: Il bollettino di lunedì sera sulla salute dell'Imperatore dice che nel corso della notte si è manifestato al polmone destro un circoscritto focolare infiammatorio. I sintomi catarrali continuano invariati. Temperatura al mattino 38, alla sera 37,9. Attività cardiaca buona. Respirazione regolare. L'Imperatore ha appetito. Egli ha passato la giornata fuori del letto, ha lavorato sino alla sera ed ha ricevuto fra gli altri l'arciduca Federico.

La germanizzazione in Austria

ZURIGO, 21. — La *Zeit* annunzia che il ministro del commercio d'Austria ha inviato alle Camere di commercio il testo di un decreto che introduce la lingua tedesca, come lingua commerciale ufficiale, in tutto l'Impero austro-ungherese compreso la Boemia, il Trentino, Trieste e l'Istria.

E' interdetto d'ora innanzi alle Camere di commercio di servirsi di un'altra lingua.

Le Camere di commercio di Praga, Pilsen e Budweus hanno ricorso alla Corte suprema di cassazione contro la ordinanza ministeriale che lede il paragrafo 19 della Costituzione.

Nelle provincie italiane, soggette all'Austria, prima della guerra, vi erano cinque Camere di commercio italiane per tradizione e precisamente: Trieste, Rovereto, Gorizia, Rovigno (Istria) e Zara. La Camera di commercio di Gorizia è oramai a posto, per le altre provvederanno i nostri vittoriosi soldati.

Il patibolo in Austria

ZURIGO, 20. — Si ha da Vienna: Il supremo tribunale ha pronunciato stamane la decisione circa il ricorso per nullità del processo contro il deputato czeco Kramarcz, il giornalista Kasin Cervinka, Zamasal rispettivamente condannati a morte per reato contro la forza armata e spionaggio in tempo di guerra. Il ricorso è stato respinto e quindi la sentenza è divenuta definitiva.

Dopo il dibattito la corte si è ritirata per discutere se fosse il caso di proporre i condannati alla grazia sovrana.

Quando si svolse a porte chiuse questo processo politico contro il capo del partito dei giovani czechi on. Kramarcz, uno fra i più eminenti parlamentari della Boemia, abbiamo posto in rilievo che si trattava di un processo indiziario voluto dallo Stato Maggiore austriaco, per colpire gli czechi, contrari alla guerra e simpatizzanti verso la Russia.

La condanna a morte dell'on. Kramarcz apparve così mostruosa, e l'agitazione che ne seguì in Boemia fu così viva, che lo stesso Tribunale trovò opportuno di rimandare l'esecuzione della sentenza di morte. Per lunghi mesi non si parlò più del processo Kramarcz. Si sapeva soltanto che c'era in piedi un ricorso per nullità. Ora il ricorso è stato respinto e confermate le quattro condanne a morte.

Vedremo se la Corte giudicante proporrà i condannati alla grazia sovrana. E' certo però che la conferma di quell'ingiusta sentenza non sarà atta a ristabilire buoni rapporti fra la popolazione czeca e il governo di Vienna.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA